



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

4 febbraio 2021

IN PRIMO PIANO:

- L' Uisp in lutto per la scomparsa di Ilario Pontieri
- Prosegue il percorso congressuale Uisp, è la volta dei Congressi regionali ([Uisp Lazio](#), [Uisp Piemonte](#) e [Uisp Campania](#))
- Spadafora saluta e lancia un ultimo appello " Salviamo i decreti per lo sport" (su [Gazzetta dello sport](#))
- PD Sport: "Ciò che serve allo sport, dalle Olimpiadi alle persone"
- "Terzo Settore protagonista della rinascita del paese": video incontro organizzato da [Vita](#). Fiaschi: " [Valorizzare il made in Italy della solidarietà](#)"
- Ripartenza green: per un'Italia più verde, vivibile, innovativa e inclusiva, il documento di Legambiente (su [Giornale Radio Sociale](#))
- Olimpiadi: saranno Giochi militarizzati
- Yoshiro Mori presidente del Comitato Organizzatore delle Olimpiadi, [dichiarazione shock " Le donne chiacchierano troppo"](#)
- [Tetto superbonus, anche per il non profit](#)
- Sarah Thomas nella storia: [arbitrerà il Super Bowl](#)

LE ALTRE NOTIZIE:

- Adolescenti, “scelte compromesse” dal divario sociale (su [Redattore sociale](#))
- La [candidatura di Emmanuelle Bonnet-Ouladji](#), co-presidente FSGT, alla presidenza del Comitato olimpico francese
- Due nazionali unite dal calcio, su sull’isola Saint- Martin
- Calcio: la tratta mondiale degli “sciuscià” del pallone

UISP DAL TERRITORIO

- A Bra il primo [torneo di tennis](#) organizzato dal Comitato territoriale Uisp di Bra; Uisp Roma, [Come comunicare e gestire correttamente la ripresa delle attività?](#) Uisp Piemonte, [venerdì 5 e sabato 6 febbraio il Congresso regionale](#) ; Uisp Imola Faenza, [canicross con istruttore di OrtiDogClub Marco Neri](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



Nuoto Uisp

20 h · 🌐



Non doveva andare così.

Ciao grande [Ilario](#).

Tutto il mondo Uisp si stringe attorno alla sua famiglia e ai suoi cari.





Uisp Bologna

18 h · 🌐



Con grande dolore apprendiamo della morte del Presidente dell'A.S. ARCOVEGGIO Ilario Pontieri, Dirigente Uisp da moltissimi anni impegnato da sempre nel mondo del nuoto. La Presidente Paola Paltretti e la Uisp di Bologna si stringono alla moglie Emanuela e alla famiglia. Dolenti per la grave perdita porgiamo le nostre più sentite condoglianze.



UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI

COS'È L'UISP ▾

STATUTO E



Comitato Regionale

Piemonte

X CONGRESSO REGIONALE UISP PIEMONTE APS

X CONGRESSO REGIONALE UISP PIEMONTE APS



Venerdì 5 febbraio - Anteprima pubblica dalle 20.00 alle 23.00

Ore 20.30 presentazione dei video

**'FEBBRAIO 17 | FEBBRAIO 20: TRE ANNI DI SPORT SOCIALE E PER TUTTI
FEBBRAIO 20 | FEBBRAIO 21: IL GRIDO DI ALLARME DELLO SPORT SOCIALE E PER TUTTI'**

Di cosa parleremo?

Dello sport per tutti e sociale dell'Uisp, che ogni giorno coniughiamo in un unico grande progetto al servizio della comunità.

Dello sport sociale che "aiuta gli altri" mettendo le proprie competenze, le proprie risorse e strutture a disposizione dei bisogni sociali.

Delle diverse azioni degli Enti Locali nei confronti di questo sport:

- Lo sport è fermo.
- Le conseguenze: danni economici in un settore che coinvolge oltre 100.000 lavoratori, danni alla salute per milioni di cittadini che non fanno attività o che la praticano senza la guida di tecnici qualificati. Il disagio sociale causato dalla mancanza del gioco, dell'impegno nelle competizioni amatoriali, dalla mancanza della socialità e dalle coesione sociale che lo sport sa produrre più di tutto.
- L'esclusione dalla pratica sportiva organizzata, dei più deboli

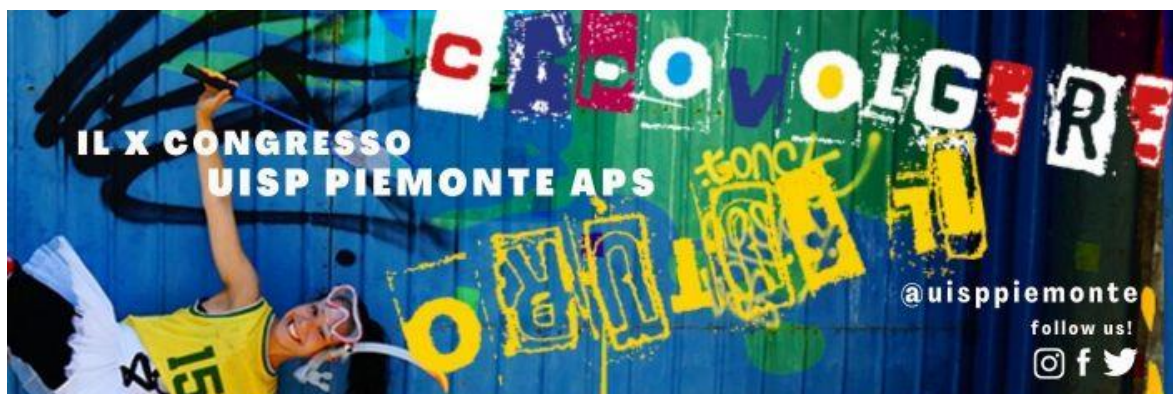
Obiettivo: RESTITUIRE DIGNITÀ, RISORSE E FELICITÀ

- Alle asd che hanno chiuso o rischiano di chiudere
- Ai tanti praticanti gli sport di squadra, di contatto, nelle palestre e nelle piscine
- Alle gare e alle competizioni amatoriali
- Ai corpi di ogni età, ceto sociale, provenienza, che hanno voglia di giocare, lottare, toccarsi, esprimersi, danzare.

Saluti degli Amministratori dei Comuni e della Regione

Saluti Forum Terzo Settore e Eps

Premiazione dei rappresentanti dei media che hanno dato voce alle nostre attività e dei dirigenti Uisp che si sono distinti per azioni di solidarietà e associative durante l'emergenza Covid



Sabato 6 febbraio - apertura lavori congressuali *ore 9.30*

Prima Convocazione ore 9.00 - Seconda Convocazione ore 9.30

- Insediamento Commissione Verifica Poteri presso la sede di svolgimento del Congresso
- Accredito Delegat*
- Apertura lavori, nomina Presidenza e Segretario
- Comunicazione Commissione Verifica Poteri
- Nomina scrutatori
- Indicazione orario limite accredito Delegat*
- Intervento del Presidente uscente e candidato alla Presidenza Regionale
- Dibattito
- votazione di eventuali mozioni/documenti/proposte
- Elezione del Consiglio Regionale
- Elezione dell'Organo di Controllo Regionale
- Proclamazione degli eletti e termine lavori

Saluti di Vincenzo Manco, Presidente UISP Nazionale

Saluti di Tiziano Pesce, Candidato alla carica di Presidente UISP Nazionale



*E' gradita una conferma entro martedì 2 Febbraio 2020 all'indirizzo mail piemonte@uisp.it
Successivamente invieremo il link a cui connettersi*



Comitato Regionale

Lazio

XI CONGRESSO COMITATO REGIONALE UISP LAZIO APS



Preso atto che il Consiglio Nazionale Uisp in data 12 settembre 2020 ha indetto il [XIX Congresso Nazionale Ordinario](#) che si svolgerà dal 12 al 14 marzo 2021, e approvato le specifiche modalità di svolgimento dello stesso a tutti i livelli, l'**XI Congresso (Assemblea Elettiva) del Comitato Regionale UISP APS è convocato per il giorno venerdì 5 febbraio (vedi Delibera), in prima convocazione alle ore 15:30 e in seconda convocazione alle ore 16:00 (vedi news del 14 settembre 2020).**

Decisioni in merito al luogo di svolgimento del Congresso saranno assunte tenendo conto dell'esigenza di contenimento del rischio di contagio da Covid-19; in caso di straordinarie cause di forza maggiore, l'Assemblea potrà svolgersi con collegamento in videoconferenza nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 27 dello Statuto e dall'articolo 41 comma 3 del Regolamento Nazionale.

Dettaglio informazioni [Clicca qui](#)



Comitato Regionale

Campania

XI CONGRESSO UISP CAMPANIA



XI° CONGRESSO REGIONALE UISP CAMPANIA APS

PROGRAMMA DEI LAVORI

- ore 8:30 - Insediamento Commissione Verifica Poteri - Accredito delegati;
- ore 9:30 - Apertura lavori nomina Presidenza e Segretario;
- ore 9:45 - Relazione del Presidente Uscente
- ore 10:00 - Saluto invitati;
- ore 10:30 - Tavola Rotonda in Live Streaming



Interverranno rappresentanti del mondo accademico, istituzionale,
politico, sportivo e terzo settore

- ore 11:45 - Comunicazione Commissione Verifica Poteri;
- ore 11:50 - Nomina scrutatori e indicazione orario limite accredito delegati;
- ore 12:00 - Dibattito;
- ore 13:00 - Elezioni: Consiglio Regionale - Organo di Controllo Regionale
Delegati al Congresso Nazionale;
- ore 13:30 - Proclamazione degli eletti e termine lavori.

Al termine del Congresso il Consiglio Regionale neoeletto si riunirà per:

- Elezione del Presidente Regionale
- Elezione del Vice Presidente
- Nomina della Giunta
- Nomina del Segretario Generale



Sabato 6 Febbraio 2021 ore 8:30

Zoom Meeting

Scansiona il QR-Code per partecipare

Da app o sito inserisci ID riunione: 983 9888 9721 Passcode: 628823



Uisp Liguria, Tommaso Bisio è il nuovo presidente del Comitato Regionale

Succede a Tiziano Pesce

di Redazione - 04 Febbraio 2021 - 9:59

Genova. Tommaso Bisio è il nuovo presidente del Comitato Regionale UISP Liguria APS

Bisio, già vicepresidente del Comitato Territoriale UISP di Genova, consigliere regionale e nazionale, responsabile dell'UISP Nazionale atletica leggera, con una lunga esperienza sul terreno delle attività sportive e dei progetti di promozione sociale, succede a **Tiziano Pesce** che ha guidato l'UISP ligure negli ultimi 8 anni (nell'Uisp, a tutti i livelli, vige il vincolo del doppio mandato). A decretare il passaggio di testimone, all'unanimità, è stato il decimo Congresso, tenutosi sabato 30 gennaio, in modalità mista, presso la sede di piazza Campetto, nel pieno rispetto nelle normative anticovid, e in collegamento in videoconferenza, con la partecipazione della totalità delle delegate e dei delegati aventi diritto.

Dopo 119 Congressi Territoriali, è partita infatti la fase dei Congressi Regionali, che si concluderà il 14 febbraio. **Il percorso si completerà con il 19° Congresso Nazionale UISP**, che si terrà dal 12 al 14 marzo e vede come candidato unico alla presidenza proprio il ligure Tiziano Pesce, vicepresidente nazionale in questo ultimo mandato.

A ringraziare e complimentarsi con Pesce e l'intero gruppo dirigente regionale per il lavoro svolto in questi anni ed augurare un futuro solido e collaborativo con i nuovi eletti sono stati, attraverso ampi ed articolati interventi, **Ilaria Cavo**, assessore di Regione Liguria alle Politiche sociali e al Terzo settore, Politiche giovanili, Scuola, Università e Formazione, Cultura e Spettacolo, Programmi comunitari di competenza; la collega di Giunta **Simona Ferro**, assessore allo Sport, Pari Opportunità, Stili di vita consapevoli, Cittadinanza Responsabile, Tutela e valorizzazione dell'Infanzia; **Armando Sanna**, vicepresidente del Consiglio di Regione Liguria; **Antonio Micillo**, presidente regionale Coni; **Andrea Rivano**, portavoce del Forum regionale Terzo settore; **Walter Massa**,

presidente regionale Arci, responsabile Nazionale Arci Sistema Accoglienza Richiedenti Asilo e Rifugiati.

Ai lavori hanno partecipato, inoltre, **Vincenzo Manco**, presidente nazionale UISP; **Tommaso Dorati**, segretario generale nazionale UISP; **Manuela Claysset**, responsabile nazionale Politiche di genere e diritti e responsabile del Dipartimento PD delle Politiche per lo Sport.

Tommaso Bisio, nel corso dell'assemblea congressuale, ha sottolineato *«come gli interventi dei rappresentanti delle istituzioni regionali, del Terzo settore, del sistema sportivo, delle rete sociali, dell'UISP Nazionale, ascoltati nella prima parte del Congresso, abbiano messo in evidenza quanto sia alto il riconoscimento per il lavoro svolto in questi anni e, conseguentemente, quali siano le attese per l'immediato futuro»*. *«Ritengo che il gruppo che candidiamo a dirigere l'UISP Liguria abbia tutti i requisiti per farlo al meglio – ha evidenziato Bisio – un mix di esperienza e di entusiasmo giovanile, indiscutibili competenze e valori, esperienze importanti in ambito associativo, anche al livello nazionale; i meno giovani dovranno trasmettere le loro conoscenze mentre i giovani porteranno sicuramente freschezza e innovazione»*.

Il nuovo presidente ha poi gettato le basi programmatiche per quello che dovrà essere il prossimo futuro dell'UISP Liguria, in un momento storico tremendamente complicato e delicato, con alcune prime linee guida concrete e dirette: *«Ci attende un compito estremamente gravoso per il quale ci viene richiesto il massimo dell'impegno: guidare la nostra associazione fuori da questo periodo, il più difficile nei 72 anni di storia dell'UISP. È vero che negli anni del dopoguerra si vivevano la devastazione e i lutti lasciati dal conflitto ma, per contro, forte era la spinta ideale che aiutava la ricostruzione e che portò alla fondazione di una UISP ricca di valori ma ancora piccola nei numeri e nelle strutture, in grado di crescere e consolidarsi gradualmente senza troppi scossoni.*

Oggi, in un momento storico paragonabile al precedente per vite spezzate, crisi economica e incertezza del futuro, ci troviamo a gestire una macchina organizzativa tarata sulle esigenze di 1 milione 300 mila soci mentre le attività stentano a ripartire e i tesserati sono temporaneamente molti meno:

- *dobbiamo pertanto guardare avanti ma con i piedi ben piantati per terra, dobbiamo partire dal nostro bilancio che, attraverso i numeri, riflette lo stato di salute della nostra associazione, pensando che nessuno ci regalerà nulla ma che, insieme, dovremo trovare le modalità per riproporci al meglio in questi periodi di timida ripresa, nei quali siamo stati e siamo impegnati a mixare le nostre proposte con i paletti posti dai vari DPCM e con i "colori" delle diverse regioni;*
- *dovremo rendere ancora più interessanti ed accattivanti le nostre proposte di attività e dovremo anche essere in grado di veicolarle meglio di quanto non si sia fatto finora;*
- *dovremo consolidarci in ambito ligure attraverso una maggiore presenza di attività organizzate nei diversi territoriali, attraverso condivisione di percorsi e scambio di esperienze, anche di quelle negative, per evitare di ripetere passaggi a vuoto che oggi non potremmo più permetterci. Si chiama fare*

associazione, fare promozione sportiva e sociale, rispettando modalità e norme stabilite dal nostro Statuto e dai nostri regolamenti, veri e propri punti fermi per tutti noi;

– maggiore attività significa anche formazione costante e capillare, per far crescere la qualità del nostro corpo associativo e di noi stessi dirigenti: in UISP non si finisce mai di imparare;

– le attività di disciplina dovranno sempre più intrecciarsi con i progetti a sfondo sociale; questi ultimi dovranno crescere nel numero e nelle realtà territoriali coinvolte. Dovremo trovare nuove opportunità di finanziamento e, a questo proposito, dovremo creare una rete operativa pronta, sulle opportunità di coprogrammazione e coprogettazione, a recepire in nuovi input che via via si presenteranno.

Sarà un impegno duro, si alterneranno momenti di euforia a momenti di sconforto (augurandoci questi ultimi minoritari) ma credo che questo gruppo, frutto del lavoro di tanti anni trascorsi insieme, ce la potrà fare – la chiusura di Bisio – Forza UISP! Avanti!».

Il nuovo Consiglio, nella sua prima seduta, ha proceduto inoltre, sempre all'unanimità, ad eleggere **vicepresidente regionale Fabio Palandri**, altro apprezzato dirigente con una lunga esperienza associativa maturata in tanti anni di attività a livello territoriale, regionale e nazionale, già vicario nei due mandati di presidenza di Pesce.

Il nuovo Consiglio Regionale è composto da: Tommaso Bisio, Fabio Palandri, Diana Battistini, Giovanni Berruti, Michele Bruzzone, Fabrizio De Meo, Isabella Di Grumo, Andrea Dreini, Lucio Garzia, Serena Mariotto, Alessandra Pattarozzi, Tiziano Pesce, Elisa Profumo, Alessandro Sturlese, Attilio Franco Venturelli. Supplenti: Sara Nucera, Michela Visciglia, Sebastiano Lopes, Andrea Tognoni, Sonia Rebor.

I Congresso ha inoltre eletto i 12 delegati che rappresenteranno l'UISP Liguria al prossimo Congresso Nazionale: Tiziano Pesce, Tommaso Bisio, Fabio Palandri, Diana Battistini, Lucio Garzia, Giovanni Berruti, Attilio Franco Venturelli, Fabrizio De Meo, Giovanna Rosi, Isabella Di Grumo, Serena Mariotto, Andrea Dreini. Supplenti: Giuseppe 'Pino' Tesini, Sebastiano Lopes, Alessandro Sturlese, Elisa Profumo, Angela Carbone, Domenico 'Mimmo' Iorio.

Eletto anche l'Organo di Controllo: dott.ssa Raffaella Carta, dott.ssa Simona Caso, dott. Pietro Grondona.



03/02/2021 19:28 | A cura di [Redazione ReggioNelPallone.it](http://RedazioneReggioNelPallone.it)



Conferma all'unanimità per l'uscente

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO – “Capovolgiamo il futuro e...apriamo gli orizzonti”: è stato questo lo slogan che ha caratterizzato il Congresso regionale **Uisp Calabria**, che si è tenuto nella mattinata di domenica 31 gennaio in modalità mista, con alcuni delegati in videoconferenza ed altri in presenza. Al termine dei lavori è stato eletto il nuovo gruppo dirigente e il presidente regionale, **Giuseppe Cosimo Marra**, riconfermato nel suo incarico e quindi al secondo mandato

Hanno partecipato, oltre ai delegati regionali Uisp e ai responsabili di Strutture d'attività regionali Uisp, anche il presidente nazionale Uisp Vincenzo Manco, il vicepresidente e candidato unico alla presidenza nazionale Tiziano Pesce, il segretario generale nazionale Tommaso Dorati, la responsabile nazionale Uisp delle Politiche di genere e diritti Manuela Claysset, il presidente del Comitato Uisp Sicilia Enzo Buonasera e il presidente regionale Coni Calabria

Di fronte a questo gremito parterre, alcuni in presenza altri in collegamento video, il Congresso Regionale della **Uisp Calabria**, si è aperto con la relazione del presidente uscente Giuseppe Cosimo Marra, il quale partendo dal 2016, anno d'inizio del suo primo mandato, ha ringraziato tutta la Uisp calabrese per il lavoro svolto, i consiglieri e responsabili dei Settori di attività che lo hanno accompagnato in questo quadriennio, permettendo una crescita di tutto il movimento Uisp di sport sociale e per tutti.

Nel suo intervento, Marra ha passato in esame alcuni degli obiettivi raggiunti e delle iniziative che sono state consolidate. A cominciare dalle attività nel loro complesso, dai corsi di formazione e dallo svolgimento delle finali nazionali di **Calcio Giovanile Uisp** nel 2017, per proseguire con il fondamentale Corso di Formazione di Area Comune, svolto in sinergia con il Comitato Uisp Sicilia e la collaborazione del suo presidente Enzo Buonasera. Andando avanti, nel 2018, con la rinascita di Neveuisp al Sud che ha visto oltre 100 partecipanti. Nello stesso anno ha visto la luce il primo Campionato regionale di ciclismo, che ha fatto da volano ad una grande crescita del movimento regionale su due ruote. Nel 2017, 2018 e 2019 la Uisp in Calabria ha visto rinascere il movimento del pattinaggio con le tre edizioni del Campionato regionale di **Freestyle**. Importantissimi i corsi di formazione di Operatori sportivi volontari di Torrentismo, Sci Nordico e Sci Alpino che fra il 2018 e il 2019 unitamente al rinnovo del protocollo d'intesa con il Parco del Pollino e alla collaborazione della **Uisp Neve Calabria**, hanno dato nuova e continua linfa alla Sda Montagna Uisp Calabria. Altro fiore all'occhiello della Uisp Calabria in questi quattro anni, è stato il corso di Istruttore di Vela di I Livello. Il tutto senza dimenticare i continui seminari di formazione e aggiornamento degli arbitri di calcio e per l'uso del programma di contabilità per il tesseramento. Si confermano numeri da record per le attività calcistiche da sempre vanto del comitato Uisp calabrese.

“C'è ancora tanto da fare e la voglia di Capovolgere il Futuro – **ha ribadito Giuseppe Marra** – vogliamo trasmettere questo entusiasmo al nuovo gruppo dirigente che si troverà a guidare ed accompagnare la Uisp Calabria negli anni a venire”.

E proprio in quest'ottica si sono articolati i vari interventi che si sono susseguiti, con l'intento di fornire contributi e spunti al dibattito congressuale. Ecco una rapida rassegna degli interventi che hanno arricchito il Congresso delle voci e delle esperienze provenienti dal territorio calabrese: da Catanzaro e Lamezia, con Giovanni Cugnetto, responsabile nazionale Montagna Uisp, la delegata Tiziana De Santis, Piero Canino Referente per l'Automobilismo, Milena Provenzano referente per la progettazione in tema di ambiente ed ecosostenibilità, e il delegato Leonardo Canino. Altre voci sono arrivate da Castrovillari con la presidente del Comitato Uisp Ilaria Oliva e dagli altri delegati: Flavia De Marco, referente Sda Montagna Uisp Calabria, Mario Marrone responsabile regionale sda Calcio, Maria Luisa Castiglioni referente Danza Uisp Calabria. Le esperienze di Cosenza sono state illustrate dai delegati presenti: Antonino Massarini, Antonio Gradilone, Antonella Bruno e della responsabile Sda Discipline Orientali Mirjam Blasco. Altre voci si sono aggiunte al dibattito grazie agli interventi dei delegati di Reggio Calabria: il responsabile regionale Sda Uisp Ciclismo Diego Quattrone, Maria Lucia Parisi referente per le attività del terzo settore, il referente del modellismo dinamico Daniele Silvestri da Pizzo Calabro. Risalendo verso il versante jonico c'è stato il contributo di Francesco Turrà, delegato del Comitato Uisp di Crotone.

Il denominatore comune di molti interventi è stato quello della progettazione, della condivisione e dell'ascolto dei territori per indirizzarsi tutti verso un'unica strada e un unico obiettivo, abbandonando l'idea di attività sporadiche e individualistiche. Il Congresso Uisp Calabria ha espresso la volontà comune di puntare tutti insieme ad un'idea di crescita omogenea e regionale dell'Uisp in tutta la regione, condividendo gli stessi valori e attingendo da una medesima grande fucina di idee. Attraverso questi presupposti sarà possibile sviluppare e far crescere il territorio grazie alla promozione e allo sviluppo, e viceversa.

Altra sensazione che è emersa in maniera convincente è che questo quadriennio appena trascorso, abbia avvicinato ulteriormente la **Uisp Calabria alla Uisp Nazionale**, e che la sensazione di abbandono e solitudine espressa da alcune realtà locali per esperienze passate, siano solo un lontano ricordo, potendo guardare con ottimismo e fiducia agli sviluppi futuri.

In quest'ottica di fondamentale importanza è stato l'adeguamento dello statuto della Uisp Calabria, al nuovo statuto nazionale che qualifica la Uisp come Associazione di promozione sociale ed Ente di promozione sportiva, cambiamento epocale e che apre le porte ad un mondo Uisp che ancor di più caratterizza nei fatti il proprio DNA.

Infine si è proceduto alla elezione del Consiglio Regionale Uisp Calabria e di conseguenza del presidente del Comitato regionale Uisp Calabria, incarico nel quale è stato confermato all'unanimità Giuseppe Cosimo Marra, il quale facendo tesoro di tutti gli interventi non può che guardare con ottimismo al futuro e sentendosi ancor di più spronato e supportato a dare lustro alla Uisp Calabria.

NOTA STAMPA E FOTO a cura di Francesco Praticò, redazione Uisp Calabria.



IL MINISTRO

Spadafora saluta e lancia un ultimo appello: "Salviamo i decreti per lo sport"

La crisi di governo ha fatto saltare le convocazioni delle Commissioni impegnate sulle riforme che prevedevano tra l'altro professionismo femminile e soprattutto diritti e tutele dei lavoratori dello sport. Il via libera definitivo del Cdm va dato entro il 28 febbraio

3 febbraio – MILANO

Il mancato accordo per un Conte ter e il conseguente incarico di formare il governo affidato da Mattarella a Draghi rischia di avere conseguenze importanti ed immediate anche per lo sport. L'iter dei cinque decreti sulla riforma si è infatti fermato, visto che sono saltate le convocazioni delle Commissioni previste in questi giorni. Il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora, nel suo saluto da titolare del dicastero, ha lanciato proprio su questo tema un appello, per far sì che il lavoro fatto finora non vada perduto: "Un anno fa, con l'esplosione della pandemia, il lockdown, i sacrifici chiesti a tutti i cittadini, siamo entrati in una fase drammatica, abbiamo dovuto prendere decisioni dolorose e dalle conseguenze gravi ma inevitabili, a partire dalle chiusure. In questi mesi abbiamo lavorato moltissimo per dare sostegno a tutto il mondo dello sport, con i limiti del caso, sicuramente, ma facendo il massimo possibile. Il lavoro forse più delicato e più importante è stato quello di dare attuazione alla riforma dello Sport, cinque decreti sui quali per un anno abbiamo discusso con tutte le componenti, a tutti i livelli, per arrivare a un risultato condiviso e che rappresentasse davvero un avanzamento sociale e culturale. Sono norme innovative che riguardano molti temi, a partire dal professionismo femminile, dalla possibilità per i paralimpici di entrare nei corpi civili e militari, e soprattutto diritti e tutele che diano finalmente la giusta dignità ai lavoratori dello sport. I decreti sono stati votati in Consiglio dei Ministri, hanno avuto l'intesa nella Conferenza Stato Regioni, e sono ora in Parlamento per il parere delle Commissioni Cultura di Camera e Senato: erano previste in questi giorni, ma a causa della crisi le riunioni sono state sconvocate. Dopo il parere delle Commissioni andranno portati nuovamente in Consiglio dei Ministri per il via libera definitivo che deve arrivare entro e non oltre il 28 febbraio, altrimenti la delega scadrà ed il mondo dello sport perderà una occasione unica. Mi auguro che la prossima settimana le Commissioni possano esprimere il proprio parere, mi appello ai deputati e ai senatori che ora hanno la responsabilità di portare a termine nei tempi previsti un percorso importante. Consegnerò al mio successore un lavoro di fatto completato e basterà solo ripresentarlo al Consiglio dei Ministri e apporvi la firma! Il prossimo governo avrà anche il compito di approvare il Decreto Ristori cinque, che è già scritto e darà respiro a milioni di cittadini alle prese con difficoltà economiche a causa delle restrizioni dovuto al Coronavirus".



Sport: Claysset, definire governance con occhio a promozione
Responsabile Pd:cambiamento da via intrapresa con Sport e Salute

(ANSA) - ROMA, 03 FEB - "In un Paese che conta circa 24 milioni di italiani sedentari" e "con circa il 95% delle risorse assegnati a Federazioni e Dsa, mentre il 5% alla promozione degli Enti", occorre "modificare questa situazione e la strada che si è intrapresa anche con il ruolo di Sport e Salute porta certamente dei possibili cambiamenti". A sostenerlo è la responsabile sport del Partito Democratico Manuela Claysset, alla web radio Dem 'Immagina'. "Occorre valutare i decreti dello sport e avanzare proposte per la governance dello sport che ancora manca. È indubbio che occorre delineare il ruolo tra i vari soggetti, tra Coni, la Società 'Sport e Salute', il Dipartimento dello Sport, con un obiettivo chiaro: la promozione sportiva", ha proseguito Claysset, che come Pd, assicura, "lavoriamo per un programma, per lo sport democratico, per mettere al centro delle politiche pubbliche non solo gli atleti che partecipano alle olimpiadi o che competono ai massimi livelli, ma soprattutto la pratica sportiva per tutti e per tutte. Per una diversa cultura dello sport". (ANSA).



giovedì 4 Febbraio 2021

Personale

Ciò che serve allo sport, dalle Olimpiadi alle persone

di *Manuela Claysset* 3 Febbraio 2021

Nelle ultime settimane abbiamo assistito ad un continuo pressing mediatico da parte del Coni e di vari esponenti del mondo sportivo sul grave rischio che correva il nostro Paese di essere presente alle Olimpiadi di Tokyo in modo umiliante, senza bandiera né inno, dato che era in dubbio la reale autonomia del Coni in rispetto alla Carta Olimpica.

Il Governo Conte 2, nell'ultima riunione di Consiglio, ha approvato il decreto per risolvere questa situazione, e deliberare l'autonomia del CONI, riconoscendo un contributo di 45 milioni di euro annuali, una discreta pianta organica e la presa in carico di alcuni immobili .

Certamente **il decreto così come approvato non era quello che il Presidente del CONI Malagò voleva**: non è un mistero che l'obiettivo era quello di tornare alla situazione di alcuni anni fa, alla totale autonomia del Comitato Olimpico con la CONI spa, una pianta organica che in passato aveva anche superato diverse centinaia di dipendenti.

Il Consiglio dei Ministri ha scelto una risposta chiara ed idonea, per scongiurare qualsiasi rischio di vedere il nostro Paese penalizzato alle prossime olimpiadi di Tokyo. Chissà se il Consiglio del CIO del 27 Gennaio scorso, l'ultimo di questo mandato di Thomas Bach prima delle nuove elezioni, avrebbe mai deliberato di togliere questa possibilità al nostro Paese: molti sono i dubbi in merito , specie se si pensa alle decisioni del CIO che riconosce Comitati olimpici di Paesi che non hanno nulla di democratico e trasparente.

A scanso di equivoci e per fermare questa incredibile querelle, la risposta per ribadire l'autonomia del CONI doveva essere data e bene ha fatto il Consiglio dei Ministri a deliberare in merito .

Lo sport del nostro Paese ha bisogno di tanto altro.

Siamo in una emergenza straordinaria e non possiamo dimenticare che lo sport è fermo da mesi, gli impianti sono chiusi e sono ferme la stragrande maggioranza delle attività sportive, con il conseguente rischio che spariscano moltissime associazioni e società sportive. Servono finanziamenti pubblici, dare ai Comuni e ai gestori le risorse per sostenere i costi degli impianti sportivi e delle Associazioni, per resistere a questa situazione e progettare la ripresa che sarà molto lenta e faticosa.

Occorre valutare i decreti dello sport e avanzare proposte per la governance dello sport che ancora manca. E' indubbio che occorre delineare il ruolo tra i vari soggetti , tra CONI, la Società "Sport e Salute ", il Dipartimento dello Sport, con un obiettivo chiaro: la promozione sportiva.

Soprattutto dobbiamo chiederci cos'è lo sport e qual è la nostra cultura sportiva.

Non si tratta solo di medaglie, di grandi eventi e performance di alto livello, anche se è innegabile che siamo tutti contenti ed orgogliosi quando i nostri atleti salgono sul podio . Ma lo sport non è solo questo e non sono di certo solo le Olimpiadi quelle che spingono ragazzi e ragazze a lasciare i video, le chat e praticare una qualche attività sportiva. Dobbiamo guardare con obiettività i risultati ottenuti, il numero dei praticanti, la diffusione delle diverse attività sportive, la promozione di stili di vita attivi e corretti, le risorse pubbliche investite.

Possiamo chiederci se il sistema sportivo che abbiamo è in grado di dare le risposte necessarie, se occorrono più risorse e dove destinarle, verificando obiettivi e risultati.

Nel nostro Paese il CONI è un ente che ha personalità giuridica di diritto pubblico a cui lo Stato ha delegato per tanto tempo tutto ciò che riguarda lo sport; è la Confederazione delle Federazioni e delle Discipline sportive associate, sottoposto alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Gestisce risorse pubbliche ed è sottoposto, anche nella sua casa autonoma, a verifiche e controlli, è un Ente autonomo ma non indipendente

Il compito dei Comitati Olimpici è quello di preparare alla competizione olimpica e di livello, come succede nella stragrande maggioranza dei Comitati Olimpici di altri Paesi, strutture molto più leggere con meno dipendenti rispetto ai 165 previsti per Il CONI. Certamente occorre capire quali siano le funzioni, cosa devono fare queste persone e perché in altre realtà i numeri sono così diversi.

Le funzioni del Comitato Olimpico Italiano non finiscono qua. E' il CONI che riconosce e deve vigilare sui vari soggetti che possono organizzare e promuovere sport, dalle Federazioni alle Discipline, agli Enti di Promozione sportiva, in una miriade di soggetti che a volte promuovono attività, affiliazioni e tesseramento con modalità discutibili. Occorre anche qui fare chiarezza e impostare finalmente quel controllo che da troppo tempo manca e fermare chi non si muove in modo corretto. Inoltre è sempre il CONI che stabilisce quali siano le discipline sportive, riconosce quindi chi può accedere o meno alle agevolazioni fiscali : tanto per intenderci lo yoga non è una disciplina sportiva riconosciuta mentre lo è la morra, gioco che è considerato d'azzardo. Forse occorre rivedere alcune cose ed essere più vicini alla pratica sportiva reale.

Certamente grande importanza alle medaglie, nelle ultime 3 edizioni delle Olimpiadi ci attestiamo alla 9° posizione, dato che il CIO prende in esame le medaglie d'oro e non il numero totale dei podi. Già diversi i dati delle Olimpiadi invernali che nelle ultime edizioni hanno visto l'Italia oscillare tra la 22° e la 12° posizione.

Ma lo sport non è solo questo, in un Paese che , ricordiamo, conta circa 24 milioni di italiani sedentari, con diseguglianze territoriali, sociali e culturali incredibili e gravi conseguenze per la salute; inoltre lo sport di base è a carico delle famiglie e che le risorse sono troppo incentrate solo sul prestazione e risultati, con circa il 95% delle risorse assegnati Federazioni e DSA , mentre il 5% alla promozione degli Enti.

Occorre modificare questa situazione e la strada che si è intrapresa anche con il ruolo di Sport e Salute porta certamente dei possibili cambiamenti. Si tratta di una società per azioni a partecipazione statale che ha assorbito la CONI Service a fine 2018 ed ha il compito di lavorare per la promozione dello sport, assegnando le risorse per le Federazioni, Discipline sportive Associate e per tutti i diversi soggetti sportivi. Sono oltre 408 milioni di euro stanziati dal Ministero delle Finanze per il mondo sportivo: fino al 2018 i fondi erano stanziati al CONI, dal 2019 40 milioni al CONI (già portati a 45) e 368 milioni che forse andranno ridotti dalla dotazione a Sport e Salute.

Parliamo di soldi pubblici: occorre verificare come sono investite ed utilizzate queste risorse e cercare di capovolgere quei dati, coinvolgere sempre più persone nella pratica sportiva .

Guardiamo a questi aspetti, aiutiamo il sistema sportivo del nostro Paese ad essere più trasparente; come forza politica abbiamo il compito di chiedere al Governo di condividere obiettivi e di controllare, verificare. Chiediamo al sistema sportivo, a partire dallo stesso CONI di aprirsi, di portare cambiamenti e predisporre una autoriforma anche per quanto i percorsi di elezione e di mandati dei gruppi dirigenti che tanto han fatto discutere nei mesi scorsi. Cambiare si può, si deve ! Controlliamo, partiamo dai grandi eventi che nei prossimo anni si svolgeranno sul territorio nazionale e che impegneranno milioni di risorse pubbliche. Le Olimpiadi invernali Milano Cortina sono una grande occasione per dimostrare che si può gestire in modo sostenibile le risorse e l'ambiente, programmando impianti in modo utile e senza costruire cattedrali nel deserto .

Come Partito lavoriamo per un programma, per lo sport democratico, per mettere al centro delle politiche pubbliche non solo gli atleti che partecipano alle olimpiadi o che competono ai massimi livelli, ma soprattutto la pratica sportiva per tutti e per tutte. Per una diversa cultura dello sport.

PNRR? Il 20% delle risorse sia destinato direttamente al Terzo settore

di Redazione | 16 ore fa

Vita ha organizzato un confronto in diretta su Facebook tra esperti e leadership del Terzo settore dal titolo “Il terzo settore protagonista della rinascita del Paese” per ragionare del “Piano nazionale di ripresa e resilienza” che nelle sue molteplici stesure continua a relegare il Terzo settore in una posizione subordinata rispetto alla pubblica amministrazione

Perché, come hanno fatto altri paesi (la Francia ad esempio) e come sta facendo l'Unione Europea, non affermare in premessa e nello svolgimento del Recovery Plan il ruolo chiave del Terzo settore e così finalmente rendere pieno riconoscimento al ruolo dell'economia sociale per la ripresa e la resilienza? È da questa domanda che ha preso le mosse l'evento online di Vita.

Il primo a misurarsi con la questione è stato **Stefano Zamagni**, tra le altre cose presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. « Parto dalla constatazione di un paradosso che concretizza la nostra fase storica. Come si evince dai dati di un recente ricerca di Ipsos risulta che il 60% degli italiani considera il ruolo dei corpi intermedi decisiva. E il 41% considera che l'Italia non potrà uscire dalle secche nelle quali si trova senza un rilancio del Terzo settore. Nonostante tutto questo il paradosso sta nel fatto che non solo nel cosiddetto Recovery Fund il Terzo settore è abbandonato al proprio destino. Ma subisce un costante boicottaggio da parte della politica, basta guardare quello che sta avvenendo nei confronti del codice del Terzo settore. Non se ne capiscono le ragioni. Come mai c'è questo scarto tra il sentire delle persone e l'azione politica? In primo luogo questo si deve alla difficoltà nel comprendere la rivoluzione in cui siamo, con il passaggio dal modello bipolare stato-mercato a quella tripolare stato-mercato-comunità. Una società avanzata com'è la nostra non può reggersi unicamente su stato e mercato. Ed è chiaro che, a seconda delle simpatie ideologiche, c'è chi dà più peso allo stato piuttosto che al mercato. In questa situazione il Terzo settore ha il ruolo di correttore degli errori

di stato e mercato. Questo è un modo semplicemente offensivo di intendere la questione. Il Terzo settore insomma esiste solo nella misura in cui stato e mercato sbagliano. Non sbagliassero più il Terzo settore non sarebbe più utile».

Per Zamagni il punto è in particolare uno: «Se vogliamo il modello tripolare non possiamo non volere rafforzare i soggetti di Terzo settore. Perché la categoria di beni di cui oggi abbiamo massimamente bisogno è quella dei beni comuni. Se i beni che migliorano la nostra vita fossero solo beni privati e pubblici potremmo rimanere nel sistema precedente. Ma la novità di questa fase storica è la rilevanza dei beni comuni che non sono né privati né pubblici. E quindi in termini di governance non possono vedere modelli di gestione privatistici o pubblicistici. Per capirci l'acqua è un bene comune tanto quanto la conoscenza, e quanto lo sono i vaccini di cui parliamo oggi. E non sono beni pubblici. Lo scarto di cui parlavo all'inizio me lo spiego con il fatto che la categoria dei beni comuni è destinata a diventare sempre più rilevante».

«C'è infine un'ultima dimensione», conclude Zamagni, «da un punto di vista storico gli enti del terzo settore sono nati prima sia degli attori del mercato che degli attori pubblici. Nessuno lo ricorda mai. Un soggetto che nasce per primo viene rubricato come terzo. Dice molto dello scollamento di cui stiamo parlando. Non ci vuole molto per capire come questa sottovalutazione abbia determinato errori a catena nella stesura del Recovery Fund».

Per Mario Calderini, professore del Politecnico di Milano «una delle tante critiche che si possono fare al Piano è che mancava di qualunque empatia e forma di ingaggio con la società. Continuo a pensare che verrà riscritto perché c'è un problema di metodo: trovo incredibile che un Governo non riesca a scrivere 130 pagine in un italiano decoroso». Per Calderini «c'è poi da fare un discorso relativo all'impatto e alla rendicontazione in senso ampio. Certamente dovremo fare molta attenzione all'esecuzione e rendere conto alla Commissione Europea. Su questo farei un riflessione: la commissione europea non è che sia stata il campione mondiale della rendicontazione. Immaginando la questione solo come un tema di carattere meramente quantitativo. Speriamo che non sarà questa l'idea di rendicontazione che useremo per il Recovery Fund. Non trasformiamoci in ragionieri». Sulla valutazione d'impatto per Calderini «bisogna dire che la prima sfida l'abbiamo persa. Quello di cui abbiamo bisogno è l'articolo zero: quello che spiega bene il perché un provvedimento viene preso e il metodo che usa. La sciattezza di questo piano è assoluta. Parlando ad esempio di politica industriale, non si possono scrivere frasi vaghe evocando slogan. La valutazione di impatto vuol dire spiegare bene qual è la teoria del cambiamento che si ha in mente come modello. Serve la regola dell'articolo zero. La valutazione d'impatto serve per capire il perché delle scelte. Un esercizio ex ante che dia evidenze concettuali e logiche di quello che si fa. Quello che manca è la nozione di impatto come meccanismo transnazionale. Il Recovery Plan avrà successo se definirà meccanismi di ingaggio pubblico-privato differenti da quelli che abbiamo visto fino ad oggi. È chiaro che c'è poi un problema di rendicontazione ex post, che è importante.

Nella complessità gigantesca cui ci troviamo di fronte è difficile immaginare che qualcuno abbia la ricetta che risolve tutti i problemi. Per questo è un processo che si evolve nel tempo. Ecco perché è importante una valutazione passo passo». In conclusione il professore sottolinea come «ho visto nella stesura del piano, come diceva Zamagni, un pendolo che oscilla tra stato e mercato e manca completamente la visione tripolare. Dobbiamo capire che la pandemia ha introdotto il valore della reciprocità. E solo attraverso la contaminazione tra stato e mercato con la presenza di un terzo polo di regolazione che troveremo un nuovo equilibrio. Non si può progettare il futuro senza tenere in mente questo triangolo».

Sempre sul tema della valutazione è intervenuta anche Sabina De Luca del Forum Disuguaglianze e Diversità secondo cui «l'articolo zero di Calderini è un tema sostanziale. Dal piano non si capisce qual è la ratio generale e in che modo e per che motivi si allocano le risorse. Quali sono le missioni strategiche, cosa si vuole cambiare? Il lavoro da fare è usare la questione dei risultati attesi, che ci aiuterebbe molta nel venire fuori da tutte queste carenze».

Un modello che secondo De Luca «ci aiuterebbe ad evitare la mera rendicontazione finanziaria ad esempio. Non avere un piano chiaro rispetto ai risultati attesi non ci permette neanche di immaginare un percorso a tappe che ci aiuterebbe a assumere impegni concreti e a centrarli attraverso anche le riforme necessarie. È per altro l'unico modo che ci consentirebbe di selezionare i progetti sulla base del filtro dell'efficacia. Altrimenti non si capisce su quale base si prendono le scelte allocative. Il sistema del Piano di allocazione delle risorse per altro manca di una vera programmazione demandando agli enti locali la selezione di progetti attraverso bandi. Il che significa che l'attuazione del Piano è a carico della PA ma i dirigenti pubblici non hanno chiaro quale siano le linee guida e la ratio generale del piano. Serve un piano di rigenerazione delle amministrazioni pubbliche».

Sul tema dell'economia civile e delle imprese sociali il primo ad intervenire è stato **Gianluca Salvatori, segretario generale Euricse**. «Il punto di partenza della riflessione di Euricse è che, nonostante l'Italia sia tra i primi in Europa per rilevanza del Terzo settore, nella versione attuale del PNRR il suo potenziale effettivo non emerge. L'economia sociale non viene nemmeno menzionata nel documento mentre le citazioni riservate al Terzo settore sono per lo più incidentali, limitate alle funzioni di carattere assistenziale o riparativo. Invece», ha proseguito nel suo intervento, «si tratta di un insieme di attori civili, sociali ed economici già impegnati, e ulteriormente impegnabili, in molti degli interventi previsti dal piano».

Tra gli esempi citati, oltre ai più noti asili per l'infanzia e servizi di cura degli anziani e dei portatori di handicap, ci sono l'housing sociale, l'inserimento lavorativo, il servizio civile per i giovani e l'economia circolare.

Salvatori ha poi messo sul piatto quattro proposte di valorizzazione di Terzo settore ed economia sociale:

- la necessità di trasformare il rapporto tra amministrazione, cittadini e imprese a partire dall'amministrazione condivisa, dalla co-programmazione e dalla co-progettazione
- la creazione di un fondo unico per sostenere lo sviluppo del comparto
- il riconoscimento delle organizzazioni dell'economia sociale come facenti parte dell'ecosistema dell'innovazione
- la creazione di un'iniziativa nazionale per incoraggiare la progettazione di corsi dedicati al Terzo settore e all'economia sociale in tutti gli atenei italiani.
- Per la **presidente di Legacoopsociali, Eleonora Vanni** «per le imprese sociali essere un soggetto centrale non è tanto partecipare alle audizioni o essere destinatari di incentivi temporanei. È importante essere a pieno titolo autori delle macro aree in programmazione in grado di coniugare economico e umano. E di attivare insieme a risorse proprie delle persone quelle delle comunità. Il fatto di non essere solo attuatori di progetti. In quale posizione ci vediamo all'interno di un piano di ripresa? Una posizione che pur riconoscimento uno dei tratti principali del Terzo settore vengono relegate nell'area della coesione sociale. Un errore di fondo che misconosce l'azione imprenditoriale ed economica che si è manifesta anche durante la pandemia quando competenza, creatività e flessibilità delle imprese sociali sono emerse anche in questi contesti che si davano per congelati sotto il peso delle routine». La presidente si è chiesta retoricamente «come si può parlare di sanità di prossimità senza avere presente la massiccia presenza dell'impresa sociale e del terzo settore in questo ambito? O come si può pensare di investire risorse, seppur insufficienti, destinate alla creazione dei servizi per l'infanzia senza immaginare una programmazione condivisa con questi soggetti che hanno fattivamente contribuito alla creazione di questi servizi?».

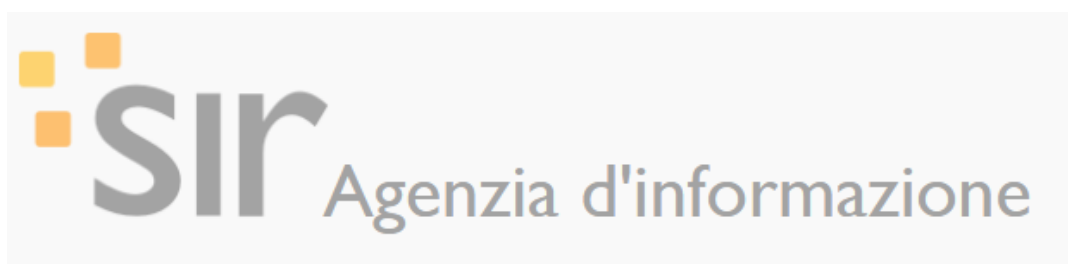
- **Per il capitolo Istruzioni e Minori è intervenuta Chiara Saraceno, sociologa ed esperta dell'Alleanza per l'Infanzia che ha sottolineato come** «il ruolo del Terzo settore nel campo dell'educazione è minimo all'interno del PNRR. L'associazionismo ha una funzione di antenna pubblica sul territorio imprescindibile, soprattutto nell'ambito scolastico. Ormai non possiamo pensare alla scuola pubblica come un'isola a sé stante che ovunque venga catapultata funziona allo stesso modo. Occorre rafforzare la comunità educante e le sinergie. La scuola da sola non ce la fa». Circa al pinao Saraceno spiega che «occorre uno sguardo più integrato nell'affrontare questi temi. Mi colpisce che nel PNRR l'unico attore rilevante nominato nei rapporti con la scuola sono le aziende. Nell'ottica della transizione scuola-lavoro. Tutte cose bellissime, ma sembra così che la scuola abbia solo questo scopo e che l'azienda sia l'unico interlocutore valido. Non emerge che l'istruzione è qualcosa di più ampio della preparazione al mercato del lavoro. Non c'è traccia del tema educativo. E quindi di tutti quegli attori e soggetti che collaborano a questo fine sono dimenticati».
- **Marco Leonardi, economista dell'Università dell'Università Statale di Milano e consulente del Governo ha difeso il lavoro ancora in corso sul PNRR.** «Ho partecipato per il Ministero del tesoro alla riscrittura del Recovery Fund. Il contributo che posso dare è sottolineare qualche elemento in più di valutazione rispetto al PNRR». «Il tema che viene lamentato è rispetto al disegno», spiega Leonardi, «a parziale giustificazione dello stato in cui è adesso il documento c'è la sua genesi. Tutti sappiamo com'è nato, sei mesi fa, con l'invio da parte di tutti i Ministeri di diversi progetti. È quindi cresciuto come una somma di progetti di diverse amministrazioni. Qualcosa che era un ingrediente necessario. Il modo in cui è stato costruito fa però emergere una mancanza di trasversalità non solo sul Terzo settore ma anche su altri ambiti. Nella ultima riscrittura ovviamente, parte dell'ordine che abbiamo messo, è stata proprio l'uniformare e omogeneizzare il tutto per avere un testo più coerente». L'altro punto su cui Leonardi ha risposto «è sul fatto che mancano soggetti attuatori, tempi modi e rendicontazione. Certamente la versione che è pubblica è una versione di sintesi che nella versione estesa ha in alcuni casi queste informazioni. Ma non era possibile pubblicare anche le parti di dettaglio, che pure sono fondamentali e che sono stati discusse. C'è tempo ancora per correggere quello che va corretto. Per quello che riguarda i singoli progetti su cui può e deve essere coinvolto il Terzo settore io ne ho fatto una lista. E ce ne sono molti altri in cui questo coinvolgimento non solo è auspicabile ma necessario. È un bicchiere mezzo pieno che va riempito velocemente».
- **Durissimo Giampaolo Silvestri, segretario generale di Avsi, che ha attaccato** «penso che lo Stato italiano sia tecnicamente fallito. È

un'affermazione forte ma non distante dal vero. Non dal punto di vista finanziario. Ma sul fornire i servizi essenziali ai cittadini. Basta guardare la gestione della pandemia. Per li più le cose non vengono fatte. E quando riesce a fare le cose le fa tardi, male e spendendo molto. In questa pandemia il Terzo settore si è dimostrato resiliente e non si è fermato. Noi oggi dobbiamo valorizzar chi non si è fermato. Sono contrario alla logica della ripresa. Dobbiamo ripartire da chi non si è fermato. La pubblica amministrazione si è fermata, noi no. Lo Stato non ce la farà mai a spendere questi soldi. Hanno un anno e mezzo per impegnarne il 70%. Sfido chiunque a dire il contrario. Se vogliamo che questi soldi siano spesi bene, a abbiano un impatto positivo, dobbiamo dire con forza che il Terzo settore deve avere un ruolo fondamentale nella gestione di questi fondi. Ma non solo per le briciole dedicate al recinto dei buoni. No: in maniera trasversale. Su tutto dobbiamo avere un ruolo e lo dobbiamo avere nella gestione diretta. Superare la logica dell'appalto e del bando. Noi come Terzo settore dobbiamo inventarci nuovi modi. Dobbiamo essere proattivi. Dovrebbero destinarci direttamente la gestione del 20% delle risorse del Piano»

-
- **A dargli manforte Carlo Borgomeo, presidente Fondazione con il Sud che sottolinea** «sono totalmente d'accordo con Silvestri. Le sue non sono provocazioni. Ma vorrei suggerire al Terzo settore una logica ambivalente. C'è una logica generale che rivendica dei principi. Ma attenzione che il documento che abbiamo letto ha improvvise specificità che rimandano ad interessi precisi. Quindi oltre all'impostazione bisogna lavorare ad una logica di emendamenti al testo. Altrimenti si corre il rischio che si arrivi alle pacche sulle spalle ma stringendo un pugno di mosche. Ci sono due capitoli importantissimi che riguardano il Terzo settore: educazione e sanità. In entrambe bisogna prevedere che le risorse vadano ad organizzazioni di Terzo settore».
-
- **Anche per Claudia Fiaschi, portavoce Forum del Terzo Settore la destinazione diretta del 20% delle risorse «è un'idea che si può perseguire», aggiungendo poi che** «per quanto ci riguarda il tema del PNRR è un appuntamento che vedrà lavorare punto per punto per arrivare a costruire un pacchetto di emendamenti molto precisi».
- **A concludere l'incontro Luigi Bobba, presidente del think tank Terzjus.** «Provo a sintetizzare in cinque telegrammi questo incontro. Il primo lo prendo dalle parole di Mario Draghi: abbiamo le risorse messe a disposizione dall'Unione Europea e abbiamo la possibilità di fare cose buone per il Paese con particolare attenzione ai giovani e all'economia sociale. Dobbiamo evitare di farci chiudere in steccati. Siamo trasversali, generativi e

trasformativi e così dobbiamo essere considerati», spiega l'ex sottosegretario.

La seconda cosa «che voglio dire è presa dalle parole di Silvestri: c'è una comunione di scopo tra gli ets e le amministrazioni pubbliche che genera pari dignità. C'è un punto chiave: l'attore Terzo settore può diventare decisivo nella governance. È una rivoluzione culturale». Il terzo punto ha a che fare col fatto che c'è poco tempo per intervenire sul PNRR. «Ma c'è anche un'azione di medio periodo che riguarda l'action plan europeo sull'economia civile. Una partita ancora tutta da giocare e su cui bisognerà impegnarsi», continua a Bobba che conclude «questo piano anaffettivo mi ha ricordato le parole di Massimo Recalcati quando diceva del bisogno di cedere un futuro del quale innamorarsi. È così, altrimenti è difficile che questa rinascita prenda una forma e appassioni le persone. Siamo di fronte ad un lavoro che parte dall'immediato ma che continuerà nel medio periodo».



CRISI

Gli effetti sociali della pandemia. Fiaschi (Forum terzo settore), valorizzare “il made in Italy della solidarietà”

3 febbraio 2021



Patrizia Caiffa

“Se vogliamo lavorare sull’inclusione lavorativa delle persone non possiamo prescindere dal valorizzare l’economia sociale, che ha dimostrato già prima della

crisi di essere all'altezza del rilancio economico, per produrre utilità, occupazione e sviluppo". E' il parere di Claudia Fiaschi, portavoce del Forum nazionale del terzo settore, nella sua analisi sulle nuove povertà causate dalla pandemia e le prospettive per l'Italia

E' il "made in Italy della solidarietà" uno dei pilastri su cui puntare per la ripartenza del Paese, non appena sarà superata la pandemia e tutte le crisi – sanitaria, sociale, economica e ora anche politica – che ne sono seguite. Ne è convinta **Claudia Fiaschi**, portavoce del Forum nazionale del terzo settore, tracciando al Sir una panoramica delle "fratture" sociali e delle "nuove povertà" ricordate dal cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, nella sua ultima prolusione al Consiglio permanente. Il "made in Italy della solidarietà" è costituito dal terzo settore italiano, al primo posto in Europa come quantità di lavoratori e ricchezza di modalità espressive: 650.000 enti tra associazioni, cooperative sociali, circoli, Onlus, Ong, ecc. – e normative. Un indotto con 880.000 occupati e oltre 6 milioni di volontari, capace di produrre ogni anno 80 miliardi di Pil (Istat, ottobre 2020). Fiaschi lancia un appello alla politica perché "non dimentichi il terzo settore", chiedendo a tutti i cittadini italiani di "continuare a darsi da fare per le proprie comunità". "Un quarto delle organizzazioni terzo settore – quelle meno legate all'emergenza – sono a rischio sopravvivenza a causa degli effetti della pandemia", lancia l'allarme Fiaschi. La sfida allora è "saper interpretare il cambiamento uscendo dalla zona di comfort, lanciandosi verso nuove avventure capaci di generare processi di bene".

Sono tante le "ferite sociali" che stanno affliggendo il Paese: la povertà economica, la mancanza di cibo, la difficoltà di accesso ai farmaci e alle cure sanitarie, la disoccupazione. "Tutto questo si sta aggravando", osserva la portavoce del Forum. Ciò che preoccupa di più

nell'ultimo periodo è “il forte incremento del disagio psichico a causa delle restrizioni, un tema che riguarda tutte le fasce d'età”: “L'essere umano non è fatto per stare in isolamento e questo peggiora il quadro della crisi sociale”.

“Per contrastare questa grande emergenza economica e sociale servono misure efficaci”, afferma Fiaschi. Nel giorno in cui è stato annunciato l'incarico a Mario Draghi di formare un governo, l'augurio del Forum è “che si ritrovi rapidamente una guida per il Paese. Non solo riguardo all'uso del Recovery fund ma per far ripartire bene l'Italia, anche tramite l'attivazione delle comunità”.

La crisi investe anche il terzo settore. Anche il terzo settore, fortemente radicato nelle reti di prossimità nei territori, risente infatti di una crisi così complessa. Perché se è vero che durante la prima ondata, in pieno lockdown, molti enti hanno avuto picchi di donazioni, queste “si sono concentrate prevalentemente in ambito sanitario o su soggetti pubblici. Per altri enti che non lavorano nelle emergenze, come la distribuzione di cibo, sono venute a mancare fondi sia da privati sia da imprese”.

In difficoltà sono settori come la cultura, l'educazione, i circoli ricreativi, la cooperazione allo sviluppo.

E tante realtà che in alcuni territori – paesi o aree isolate – sono spesso gli unici punti di riferimento per la popolazione. Inoltre l'incremento di attività non è stato compensato da ricavi adeguati, perché “lo svolgimento in sicurezza ha fatto espandere i costi, non sempre con corrispettivi e contributi adeguati, specie per i soggetti in convenzione con gli enti pubblici”. Sono anche venuti meno molti volontari, perché è

un servizio svolto in prevalenza da chi ha più disponibilità di tempo, come gli adulti in età avanzata.

“Gli anticorpi della solidarietà”, a suo avviso, sono stati invece le tante “sperimentazioni di nuove modalità di interventi e soluzioni”. Ora è il momento di “creare reti di alleanza con istituzioni e imprese nei territori, per raggiungere in modo più capillare le misure di aiuto e renderle più efficaci, sia quelle pubbliche, sia quelle private come le raccolte fondi”. “Sono segni di speranza che vanno valorizzati – afferma Fiaschi – per continuare ad essere un punto di riferimento ma in modo diverso.

Per la ripartenza ci sarà sempre più bisogno di costruire una migliore economia sociale”.

“Se vogliamo lavorare sull’inclusione lavorativa delle persone – conclude – non possiamo prescindere dal valorizzare l’economia sociale, che ha dimostrato già prima della crisi di essere all’altezza del rilancio economico, per produrre utilità, occupazione e sviluppo”.



[Ripartenza green](#)

03/02/21

[Facebook](#)[Twitter](#)[WhatsApp](#)[Telegram](#)

[SOCIETÀ](#)

Un'Italia più verde, vivibile, innovativa e inclusiva: sono le proposte al centro del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza di Legambiente. Progetti e interventi per rendere il Paese più moderno e sostenibile grazie alle risorse previste dal programma Next Generation EU.

[Questo il documento completo realizzato da Legambiente: Per un'Italia più verde, innovativa e inclusiva.](#)

Il larme virus ti i tornei

in dipendente di uno
erghi della quarantena



anni, al servizio contro il francese Gael Monfils GETTY

so il bis con-
Anche questa
unico, senza
co precedente
le quarto di
en 2019 ter-
t dopo quasi
e facile con-
to di forma
li allora - ha
po la parti-
York venivo
aga e avevo
e. Ma forse
più voglia».

errettini
anche
la alle
TP Cup

Soddisfatto anche Fabio Fognini, che ha riscattato la sconfitta contro Dennis Novak battendo il francese Benoit Paire. «Spero adesso di interpretare un'altra partita come questa, se non anche meglio. Il livello si alzerà sempre di più» ha spiegato il numero 17 del mondo. «Questo buon risultato è frutto di tanto lavoro. Comunque vada saremo una squadra difficile da affrontare in semifinale» ha commentato capitano Santopadre. Ma c'è anche un'altra incognita sulla programmazione. Venerdì, infatti, è prevista pioggia a Melbourne, anche se l'ATP Cup, già calendarizzata sulla Rod Laver Arena che si può coprire con il tetto, potrebbe essere più protetta rispetto agli altri tornei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISULTATI

Sinner va forte anche in doppio È nei quarti

di Mario Viggiani

Jannik Sinner avanti in singolare ma anche in doppio, in uno dei due ATP 250 a Melbourne: in coppia con il polacco Hubert Hurkacz, il talento azzurro ha infatti già superato due turni (nel secondo eliminati il francese Pierre Hugues Herbert e il finlandese Henri Kontinen, teste di serie n. 4) e ora è atteso dai quarti di finale. Sinner non giocava in doppio in un torneo ATP da un anno esatto (con Simone Bolelli a Marsiglia), va ricordato tuttavia come in precedenza, nell'ottobre 2019, con Andreas Seppi fosse arrivato in semifinale ad Anversa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATP CUP (Melbourne, cemento, 4.500.000 \$) **Gruppo A:** Serbia-Canada 2-1; Germania-Canada 2-1; Serbia-Germania stanotte. **Gruppo B:** Spagna-Australia 3-0; Australia-Grecia 2-1; Spagna-Grecia oggi (ore 7.30). **Gruppo C:** ITALIA-Austria 2-1; ITALIA-Francia 2-1 (Fognini b. Paire 6-1 7-6, M. Berrettini b. Monfils 6-4 6-2, Mahut-Roger Vasselin b. Bolelli-Vavassori 6-3 6-4); Austria-Francia g.ieri. **Gruppo D:** Russia-Argentina 2-1; Russia-Giappone 2-1; Argentina-Giappone domani (ore 7.30). In Tv: diretta Supertennis stanotte dalle 0.05, e domattina dalle 7.30.

ATP - Melbourne/1 (cemento, 382.575 \$) 2° turno: TRAVAGLIA b. Querrey (Usa, 10) 6-7(7)6-3 6-4, CARUSO b. Sandgren (Usa, 9) 6-4 6-7(2) 6-1, SINNER (4) b. Vukic (Aus) 6-2 6-4. **Antalya, challenger** (terra, 44.820 \$) Ottavi: GIANNESSESI b. Safwat (Egi) 6-3 6-4. **Quimper, challenger** (veloce indoor, 44.820 \$) 1° turno: Janvier (Fra) b. VIOLA 7-5 6-2, Davidovich Fokina (Spa, 1) b. FABBIANO 6-3-1 rit. Ottavi: GAIO (8) b. Huesler (Svi) 6-4 3-6 7-6(6).

WTA - Melbourne/2 (cemento, 447.620 \$) Ottavi: Muchova (Cec, 8) b. PAOLINI 6-2 4-6 6-4. In Tv: diretta Supertennis stanotte dall'1 e domattina dalle 7.30.

OLIMPIADI | NORME E DIVIETI PER TOKYO

Saranno Giochi "militarizzati"



La mensa del Villaggio a Rio 2016. A Tokyo avrà tempi contingentati ANSA

di Franco Fava

Altro che festa dello sport. Saranno Olimpiadi militarizzate. Vietato l'uso dei mezzi pubblici. Shopping e turismo off limits. Obbligo di permanenza nel Villaggio, nei siti gara e di allenamento. Proibiti i cori e le urla, il tifo si fa solo applaudendo, ma non dalle tribune. Agli atleti infatti sarà vietato assistere alle gare dei propri compagni di squadra. E, ovviamente, test a raffica: 72 ore prima del volo per Tokyo, un altro all'arrivo e poi ogni due-tre giorni e ancora prima di imbarcarsi per il ritorno a casa.

Sono solo alcune delle ferree misure anti-Covid elencate in stile tutto giapponese nel "Playbook", il manuale del Comitato organizzatore dei Giochi di Tokyo pubblicato ieri e al quale atleti, tecnici, dirigenti e staff dovranno attenersi durante la loro permanenza in Giappone. Il protocollo è stato elaborato con la collaborazione del Cio, del governo nipponico e dell'Organizzazione mondiale della sanità. Si tratta solo della prima versione delle linee guida, perché sarà aggiornato in base all'evoluzione della pandemia.

Nelle 33 pagine del vademecum sono indicati i comportamenti e le norme cui gli atleti dovranno attenersi: distanziamento di almeno un metro, certificazione in anticipo di tutti gli spostamenti previsti durante il soggiorno e la stretta osservanza delle misure di igiene e di distanziamento suggerite dall'Oms. Si

consiglia fortemente la sostituzione delle mascherine (sempre obbligatorie) più volte al giorno, per ovviare all'usura con il clima caldo-umido previsto a fine luglio nella capitale giapponese e la permanenza al minimo indispensabile nei luoghi comuni, come le mense. La stessa permanenza a Tokyo sarà limitata allo stretto necessario: quattro giorni prima della propria gara e ripartenza un giorno dopo la competizione.

Seguono raccomandazioni e molti obblighi, come quello di scaricare una App per il tracciamento continuo degli atleti 24 ore su 24. Fortemente vietati i contatti fisici, come strette di mano e abbracci. Insomma per molti sarà come stare in prigione. La distribuzione gratuita dei preservativi al Villaggio atleti di Rio 2016 è un ricordo lontano. Norme comportamentali che, se disattese, possono essere sanzionate con l'obbligo di quarantena di 14 giorni fino al ritiro dell'accredito e al ritorno immediato a casa. Il vaccino non sarà obbligatorio (almeno per ora) e comunque non esclude l'obbligo di rispettare tutte le misure di isolamento previste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Test a raffica, niente atleti in tribuna e cambio continuo delle mascherine

Tokyo: Mori si scusa con le donne, ma non si dimette

Polemiche per frasi sessiste, n.1 comitato: "Erano inadeguate"

Si è scusato per le sue affermazioni ma non si dimetterà dal suo incarico, il presidente del Comitato Organizzatore delle Olimpiadi di Tokyo Yoshiro Mori, finito tra le polemiche per le dichiarazioni sessiste fatte durante una riunione.

Mori, 83enne con un passato di primo ministro per un breve periodo all'inizio del 2000, si era lamentato del fatto che "nei consigli di amministrazione con molte donne si perde molto tempo", perché secondo lui le signore hanno "difficoltà a finire" i loro interventi.

"Le donne hanno spirito di competizione. Se una alza la mano (per intervenire, ndr), le altre credono che debbano anche esprimersi. Ecco perché tutti finiscono per parlare", aveva aggiunto Mori, suscitando un'ondata di critiche in Giappone.

Oggi Mori ha fatto ammenda in una conferenza stampa, nella quale era anche visibilmente imbarazzato: erano dichiarazioni "contro lo spirito dei Giochi Olimpici e Paralimpici" e quindi "inadeguate". "Vorrei ritirare quanto ho detto", ha spiegato, dicendo di volersi scusare "con tutti coloro che si sono sentiti offesi". Ed ha aggiunto "anche mia moglie e mia figlia mi hanno rimproverato" per quelle parole. Mori ha anche detto "non ho intenzione di dimettermi", ricordando il suo "sacrificio personale per sette anni" al servizio dell'organizzazione delle Olimpiadi di Tokyo.

Tutto sul superbonus, anche per il non profit



03 Febbraio 2021

Sul sito del Governo una sezione dedicata all'agevolazione prevista dal decreto Rilancio, con una raccolta di faq e documenti di prassi. Sulla sua applicabilità, si è anche espressa l'Agenzia delle entrate in risposta a una fondazione iscritta all'anagrafe delle Onlus.

Articolo di [Cantiere Terzo Settore](#)

Per saperne di più sul Superbonus 110% è online sul sito del Governo [una sezione appositamente dedicata](#) con indicazioni, faq e prassi. Si tratta di un'agevolazione introdotta con il decreto Rilancio che prevede una serie di detrazioni alle spese di efficientamento energetico e antisismici, l'installazione di impianti fotovoltaici e colonnine di ricarica di veicoli elettrici, [cui possono accedere anche gli enti non profit](#).

Tra le sezioni più interessanti, quella dedicata alle [faq](#), in cui poter inviare quesiti e consultare le risposte sui [soggetti beneficiari](#), le [tipologie di immobili ammessi](#), gli [interventi trainanti](#) e quelli [trainati](#), [l'installazione di sistemi solari fotovoltaici](#), i [limiti di spesa agevolabili](#), gli [esempi concreti](#), [l'opzione per cessione e sconto in fattura](#), il [rilascio di attestazioni e asseverazioni](#), gli [adempimenti](#) e il [visto di conformità](#).

Sul sito, inoltre, è possibile trovare anche una raccolta di [documenti di prassi](#) emanati nel corso di questi mesi.

Sempre in tema di superbonus e non profit, si è recentemente espressa anche l'Agenzia delle entrate con [una risposta a un interpello avanzata da una fondazione iscritta all'anagrafe delle Onlus](#) che possiede a vario titolo immobili censiti in catasto come A/2, B/1 e C/6.

NAZIONALE, SPORT

Sarah Thomas nella storia: arbitrerà il Super Bowl

3 FEBBRAIO 2021 by [CORNAZ](#)

Sarah Thomas arbitro al Super Bowl, è la prima donna nella storia della NFL: l'evento è l'ultimo dei traguardi della 47enne, da 6 nella lega

Per la prima volta nella storia della **NFL** sarà una donna ad arbitrare il **Super Bowl**. Si tratta di Sarah **Sarah Thomas**, 47enne nella lega già da 6 anni. *“Sarah ha fatto la storia”*, ha detto il vicedirettore della NFL Troy Vincent Sr annunciando la nomina. E, in effetti, quella che ormai dovrebbe essere la norma oggi sa di conquista.

La Thomas aveva già partecipato ai playoff e sarà la terza volta in campo al Super Bowl ma **non era mai stata alla guida della crew che dirige l'evento più atteso dell'anno**. Questa volta, infatti, Sarah sarà a capo di 7 uomini: Carl Cheffers, Fred Bryan, Rusty Baynes, James Coleman, Eugene Hall, Dino Paganelli e Mike Wimmer. *“Il suo è un traguardo meritatissimo- ha aggiunto Troy Vincent Sr- ha fatto molto bene in queste stagioni”*.

E di barriere Sarah – mamma di tre figli – ne ha infrante. Tra le altre cose è stata la prima donna a dirigere una gara in una divisione scolastica in Missisipi, il primo arbitro donna a guidare una gara di football al college e la prima a ottenere un posto “fisso” nella NFL.

L'appuntamento è ora al 7 febbraio per la sfida che si terrà al **Raymond James Stadium di Tampa in Florida**. C'è grande attesa ed entusiasmo, spiega la Dire Giovani (www.diregiovani.it), per il debutto dell'arbitro e per la serata che vedrà esibirsi durante l'halftime **The Weeknd**.



4 febbraio 2021 ore: 10:30

SOCIETÀ

Adolescenti, “scelte compromesse” dal divario sociale

di Chiara Ludovisi



La povertà educativa è “ereditaria”: è il rischio che mette in evidenza il report "Scelte compromesse", promosso da Openpolis e Con i Bambini. 3 milioni di italiani hanno tra 14 e 19 anni. Due terzi dei figli con entrambi i genitori senza diploma non si diplomano a loro volta

ROMA - Invisibili, isolati, dimenticati, sacrificati, poi depressi e infine autolesionisti e a rischio di suicidio: sono gli attributi più ricorrenti con i quali sono stati descritti gli adolescenti, dall'inizio della pandemia ad oggi. Con le scuole superiori per lungo tempo chiuse o a distanza, la preoccupazione è cresciuta, per una condizione che si aggrava con il passare dei mesi. Ma quanti sono, cosa fanno e come vivono gli adolescenti nell'Italia della pandemia?

A scattare una fotografia di questa popolazione, mettendo a fuoco soprattutto la questione educativa, è il report nazionale “Scelte compromesse. Gli adolescenti in Italia, tra diritto alla scelta e povertà educativa minorile”, promosso da Openpolis e Con i Bambini nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che viene presentato oggi in diretta streaming.

Quanti sono, chi sono, cosa fanno

Circa 3 milioni: tante sono in Italia le persone tra 14 e 19 anni. Se consideriamo la fascia di età che frequenta medie e superiori e limitandoci ai minori, sono 4 milioni i ragazzi di età compresa tra 11 e 17 anni: il 6,67% della popolazione italiana. Nessun dubbio sull'importanza cruciale di questa stagione della vita: “L’adolescenza non è solo una fase di transizione tra infanzia e età adulta – si legge nel rapporto - È l’età in cui ragazze e ragazzi compiono molte delle decisioni che definiranno la loro vita successiva, a partire dalla scuola. È negli anni della preadolescenza, ad esempio, che deve essere presa una delle decisioni più importanti per il corso della vita successiva, quella del percorso di studi. Ed è a quell’età che emergono in modo forte i divari

negli apprendimenti, troppo spesso collegati con l'origine sociale, e che avranno un'influenza nella successiva scelta di abbandonare la scuola”.

Abbandono scolastico e povertà educativa: qualche numero

Tra gli alunni di terza media, all'ultimo anno prima della scelta dell'indirizzo da prendere, i divari sociali sono molto ampi. Chi ha alle spalle una famiglia con status socio-economico-culturale alto, nel 54% dei casi raggiunge risultati buoni o ottimi nelle prove di italiano. Per i loro coetanei più svantaggiati, nel 54% dei casi il risultato è insufficiente. “Questi dati ci dicono come la condizione sociale si trasmetta di generazione in generazione – si legge nel Report - Nascere in una famiglia con meno opportunità da offrire significa generalmente partire già svantaggiato anche sui banchi di scuola. Dai dati sull'abbandono scolastico emerge che i due terzi dei figli con entrambi i genitori senza diploma non si diplomano a loro volta”.

Il livello di istruzione, di competenze e conoscenze è strettamente collegato anche alle possibilità di sviluppo di un territorio. Nei test alfabetici l'87% dei capoluoghi del nord Italia presenta un risultato superiore alla media italiana. Nell'Italia meridionale e centrale la quota di comuni che superano questa soglia scende rispettivamente al 25% e al 36%. I divari educativi molto spesso dipendono dunque dalla condizione di partenza. Per troppe ragazze e ragazzi la scelta appare già vincolata: dove nasci, in che posto vivi, la condizione sociale della famiglia contribuiscono a determinare molti aspetti.

“Con la pandemia le disuguaglianze sociali ed educative crescono e aggravano una situazione caratterizzata da grandi divari strutturali – commenta Marco Rossi-Doria, vicepresidente di Con i Bambini - La povertà educativa, come evidenzia il report, ha spesso origine in queste disparità, non solo economiche, ma sociali e culturali. E' un fenomeno che non può riguardare solo la scuola o le singole famiglie, ma chiama in causa l'intera 'comunità educante' perché riguarda il futuro del Paese. In questa fase di grandi difficoltà, i ragazzi dovrebbero rappresentare il fulcro di qualsiasi ripartenza. Non dovremmo criminalizzarli, come spesso accade, per alcuni comportamenti devianti o relegarli ad un ruolo passivo. Credo fortemente che siano una generazione migliore, hanno dimostrato grande senso di responsabilità, dovrebbero partecipare attivamente alle scelte che incidono sul futuro loro e, di conseguenza, del Paese. Dobbiamo loro - conclude Rossi-Doria - grandi opportunità”.

Istruzione e prospettive per il futuro: questione di qualità

La principale minaccia per le prospettive future di un adolescente è uscire dalla scuola superiore senza un'istruzione adeguata. Questo rischio è molto più concreto nelle aree interne, dove l'offerta educativa viene più spesso minata da fattori come l'alta mobilità dei docenti, pluriclassi composte da alunni di età diverse, scuole sottodimensionate. Confrontando i risultati Invalsi degli adolescenti che vivono nelle aree interne con il dato medio regionale emergono due aspetti. Il primo è che, con poche eccezioni, i punteggi degli adolescenti dei comuni interni sono più bassi di quelli dei loro coetanei. Il secondo è che la condizione educativa delle aree interne non è omogenea in tutto il paese. Tra quelle più popolose, la migliore nei test di italiano (Basso Ferrarese) supera non solo la media delle aree interne italiane (+7 punti), ma anche la media nazionale complessiva (di oltre 4 punti) e quella emiliana (+2,42). Al contrario, la peggiore nei test di italiano (Calatino) è a -14 punti dalla media siciliana, a -16 da quella nazionale delle aree interne e quasi 20 punti al di sotto della media nazionale complessiva.

I “neet” e la cittadinanza

Soggetti particolarmente a rischio sono i cosiddetti “neet” (Not in Education, Employment or Training): i giovani che non lavorano e non studiano spesso si concentrano nelle zone socialmente ed economicamente più deprivate. A Napoli, i 10 quartieri con più neet in ben 8 casi compaiono anche nella classifica delle 10 zone con più famiglie in disagio. A Milano, Quarto Oggiaro ha il doppio di neet rispetto a zona di corso Buenos Aires. A Roma, a Torre Angela la quota di neet è oltre il doppio del quartiere Trieste.

Altro fattore determinante sembra essere la cittadinanza: è di 25,2 il divario in punti percentuali tra l'abbandono dei giovani con cittadinanza straniera e i loro coetanei. In Italia un adolescente su 12 ha una cittadinanza diversa da quella italiana. Poco meno di 200 mila persone, contando i minori stranieri dai 14 anni in su. Oltre 300 mila ragazze e ragazzi, se si considerano i residenti tra 11 e 17 anni. Nel caso degli adolescenti senza la cittadinanza italiana, sono diversi i segnali che indicano come particolarmente forte la minaccia della povertà educativa: dalle difficoltà di inserimento nel percorso scolastico, alle disuguaglianze nell'accesso agli indirizzi delle scuole superiori, fino all'abbandono precoce degli studi, fenomeno particolarmente preoccupante tra i giovani.

Il “divario” nel numero dei figli

Il Report prende infine in esame un altro fattore di divario sociale ed educativo: il numero di figli. “Già prima dell'emergenza (2019), il 9,2% delle famiglie con almeno un figlio si trovava in povertà assoluta (contro una media del 6,4%). Quota che tra i nuclei con due figli supera il 10% e con tre o più figli raggiunge addirittura il 20,2%.

Emmanuelle Bonnet-Oulaldj

Révolutionnaire de velours

Féministe, marquée à gauche, la coprésidente de la FSGT veut devenir la patronne du Comité olympique, en juin. Sans jamais avoir été athlète de haut niveau.

FRANÇOIS-GUILAUME LEMOUTON

Le 23 janvier dernier, Emmanuelle Bonnet-Oulaldj s'est lancée dans une course à l'issue incertaine : l'élection à la présidence du Comité national olympique et sportif français (CNOSF) prévue le 29 juin, trois ans avant l'échéance des Jeux de Paris. Les présidents de fédérations connaissent bien la jeune coprésidente de la Fédération sportive et gymnique du travail (FSGT), élue en 2017, assidue aux réunions du conseil d'administration de l'institution olympique. Mais contrairement aux autres candidats déclarés (Patrice Martin, président de la Fédération de ski nautique, et Brigitte Henriques, vice-présidente de la Fédéd de foot) ou pressentis (Thierry Rey, conseiller spécial de Paris 2024, et Nicolas Hénaud, président de la Fédération de voile), cette fille de restaurateurs n'a aucun passé de sportive de haut niveau. Sa fédération, fortement ancrée à gauche, représente par ailleurs un courant minoritaire dans le mouvement sportif, celui des fédérations multisports [entre 20 et 25 % des voix].

Pour les connaisseurs des arcanes de la maison du sport français, c'est donc plié : la révolution n'aura pas lieu. À voir. Juste après son entrée au conseil d'administration du CNOSF, il y a quatre ans, Emmanuelle Bonnet-Oulaldj a proposé de dédier une statue à la militante féministe Alice Milliat. « Milliat s'est battue contre le baron Pierre de Coulbertin pour que les femmes puissent accéder aux Jeux, raconte-t-elle. Face au refus du baron, elle a organisé les premiers Jeux Olympiques féminins en 1922. » Denis Masseglia, président du CNOSF depuis 2009, avait d'abord refusé l'idée de placer sa statue dans le hall du siège, à Paris, où trône déjà celle du rénovateur des Jeux. « Je ne voulais pas qu'on mette en concurrence l'un et l'autre », plaide celui qui s'est finalement laissé convaincre de l'opportunité de cette révolution culturelle. « Emmanuelle a joué un rôle de conciliation », apprécie-t-il. « Elle a du talent pour s'expliquer, elle a des convictions, elle sait les défendre, elle est courageuse. Elle ne laisse personne indifférent. » Le 8 mars, la statue sera donc inaugurée. « Ça sera un moment important pour montrer que les Jeux de Paris 2024 doivent respecter la promesse de l'inclusion et de l'égalité », souffle Emmanuelle Bonnet-Oulaldj.

Lundi dernier, lors du congrès du CNOSF, les représentants des fédérations ont aussi largement approuvé l'instauration de la parité intégrale dans les instances fédérales, un des chevaux de bataille de la représentante de la FSGT. Dans ce bastion du sport populaire, porte de Pantin, à Paris, on applique déjà le principe de mixité au sommet de la Fédération, avec une coprésidence assurée par une femme (Emmanuelle Bonnet-Oulaldj) et un homme (Gérard Dizet). « Jusqu'à récemment, le sujet était compliqué à aborder dans le mouvement sportif des gens ne voulaient absolument pas qu'on y touche. C'est vrai qu'Emmanuelle faisait partie de celles qui portaient cette évolution », décrypte Julie Lavet, ancienne directrice des relations institutionnelles du CNOSF.

Contrairement à Brigitte Henriques et Patrice Martin, Emmanuelle Bonnet-Oulaldj ne fait pas partie du bureau exécutif du CNOSF, ce qui empêche



FRANÇOIS-GUILAUME LEMOUTON

EN BREF

42 ANS

- 2003 : recrutée comme responsable des relations internationales à la FSGT.
- 2005 : participe au retails Hiroshima-Nagasaki (511 km en 4 jours) commémorant l'attaque nucléaire sur le Japon, un « déclencheur » de son engagement en sport.
- 2019 : membre du conseil d'administration de la nouvelle Agence nationale du sport (ANS).

376 M€
LE MONTANT DES PERTES SUBIES PAR 44 000 CLUBS DE SPORT EN 2020, selon une enquête menée par le CNOSF auprès d'une partie de ses clubs.

pas Denis Masseglia de lui faire confiance pour s'occuper des relations institutionnelles. « Elle sait faire la différence entre ses positions et celles qu'elle doit adopter quand elle représente le CNOSF. » Au contact des parlementaires au cours de l'élaboration de la proposition de loi sur le sport, la nageuse parisienne de l'ASJ 12 (une association du XII^e arrondissement), en manque de longeurs à aligner dans les bassins en raison de la crise sanitaire, était ainsi en première ligne pour défendre, auprès du ministère, des dérogations au couvre-feu pour le sport amateur. « Elle est efficace, organisée. Elle s'investit beaucoup », apprécie Michel Vion, le président de la Fédération de ski, qui ne se présentera pas aux prochaines élections malgré son étiquette de favori.

Au sein du mouvement sportif, les débats entre fédérations multisports spécialisées dans le sport loisir (la FSGT est très implantée dans les quartiers populaires, compte 270 000 adhérents et organise des activités sportives et des compétitions dans une centaine de disciplines) et les fédérations olympiques chargées du haut niveau sont parfois houleux. Mais Emmanuelle Bonnet-Oulaldj se distingue par son sens de la diplomatie. « Dans la manière, elle est plutôt consensuelle », reconnaît Michel Vion. « Une

main de fer dans un gant de velours », plaisante Masseglia. Même quand elle est en minorité, elle va jusqu'au bout, mais elle est dans une culture de la discussion. C'est quelqu'un d'une grande douceur, d'une grande tranquillité. Elle tranche avec les joutes oratoires qu'il peut parfois y avoir au CNOSF », décrit Philippe Bana, tout nouveau patron de la Fédération de handball.

Dans les conseils d'administration, mettre les formes ne suffit cependant pas toujours. Surtout quand on évoque le sujet épineux des licences. Certaines fédérations olympiques reprochent ainsi à la FSGT de leur faire une concurrence déloyale avec des licences moins chères. Un jour, la querelle a même débouché sur un accrochage brutal entre la flutte coprésidente de la FSGT et le massif Jean-Luc Rougé, ancien président de la Fédération française de judo. « Rougé, quand il vous tombe dessus, ça peut bouger un peu. Il est très fort physiquement, il a une grosse voix... Là, c'était violent verbalement, glisse un témoin. Elle a pris sur elle, mais elle ne s'est pas sentie très soutenue à ce moment-là. » L'intéressée n'en dira pas plus sur le sujet.

Avec des clubs mis à genoux par la pandémie de Covid-19, des crédits ministériels orientés à la baisse et la perspective des Jeux à Paris, le mandat du prochain président du CNOSF s'annonce compliqué. « Une mission bien impossible », résume Philippe Bana. Mais la militante du sport populaire – pour qui « le sport et l'activité physique doivent être un droit, quand on en est privé, on est privé d'une capacité d'être » –, prône une posture offensive vis-à-vis des pouvoirs publics : doublement de moyens financiers et humains de soutien à la vie associative, pérennisation des mesures d'aides prévues dans le cadre du plan de relance... « L'exigence vis-à-vis des pouvoirs publics est essentielle, sinon 2024 ne sera finalement que l'organisation des Jeux et l'héritage s'envolera avant même d'avoir été construit », assure-t-elle. Mariée à Nicolas Bonnet-Oulaldj, président du groupe communiste au Conseil de Paris, « frère de l'histoire d'une fédération née dans la lutte contre le fascisme », elle se défend néanmoins de faire de la politique. « Je n'ai jamais eu d'engagement dans un parti, je ne suis pas cartée. Pour moi, la meilleure manière de m'engager, c'est de militer pour le droit au sport pour tous. »

« Je n'ai jamais eu d'engagement dans un parti. La meilleure manière de m'engager, c'est de militer pour le droit au sport pour tous »

EMMANUELLE BONNET-OUALALDJ

politique, on se présente aussi pour porter des voix, exprimer des idées et puis peser. Elle y va avant tout pour ça, analyse Michel Vion. En tout cas, ça serait une première de voir le CNO dirigé par une personne qui ne vient pas d'une fédération olympique. » Mais entre la candidature inédite de deux femmes à la présidence et les changements de gouvernance apportés par la récente proposition de loi sur le sport (parité intégrale dans les instances, limitation des mandats présidentiels...), le mouvement sportif n'est peut-être plus à une révolution près. **E**

L'Isola del calcio con due nazionali

Scoperta da Cristoforo Colombo nel 1492, Saint-Martin, nel Mar dei Caraibi, è divisa a metà: francese al nord e olandese al sud. Ma il pallone unisce gli abitanti se pur rivali in un derby sui generis

LORENZO LONGHI

Nell'isola delle nazionali gli stadi sono aperti già da qualche mese. Le regole sono quelle consuete - distanziamento, mascherina, disinfezione delle mani all'ingresso e controllo della temperatura, che da queste parti deve essere inferiore ai 38 gradi - e il calcio è uno spazio di normalità, nonostante gli Stati Uniti considerino l'area a livello 4, il massimo insomma, per quanto riguarda il rischio contagio da Covid-19. Ma a Saint-Martin questa è la stagione secca, il clima ristora almeno quanto la bellezza dei luoghi e il calcio, coerentemente, è un divertimento, appunto un gioco e non certo un business. I campionati e le coppe si disputano regolarmente, i tornei giovanili anche; manca solo l'attività internazionale, e non è un dettaglio, perché appunto a Saint-Martin, 87 chilometri quadrati e circa 80 mila abitanti fra le Isole Sopravento nelle Piccole Antille, le nazionali sono due. Ha una storia europea, la caraibica isola di Saint-Martin, e non solo perché a scoprirla fu Cristoforo Colombo nel giorno di San Martino del 1492,

ma anche perché rappresenta l'unico confine di terra e di mare tra Francia e Paesi Bassi: divisa dal punto di vista amministrativo lo è infatti dal 23 marzo 1648, dal Trattato di Concordia, uno degli accordi successivi la fine della Guerra degli ottant'anni, dopo l'abbandono dell'isola da parte della Spagna. Così, la parte settentrionale, la più grande delle due, è da allora sotto l'egida francese e oggi è una collettività d'oltremare della Francia, mentre quella meridionale, il cui nome ufficiale è Sint Marteen, in neerlandese, è nazione costitutiva dei Paesi Bassi. Isola divisa ma unita - l'obelisco eretto nel 2008 ai confini dei territori celebra 360 anni di "unity" e "friendship" - un po' come le due nazionali, al punto che esistono due federazioni calcistiche, la Saint-Martin Football Association (Smfa) e la Sint Marteen Football Federation (Smxff), affiliate entrambe alla Concacaf centro e nordamericana, per la quale prendono parte alla Nations League confederale, ma non ancora alla Fifa, sebbene nel ranking continentale sia Saint-Martin che Sint Marteen - rispettivamente 37esima e 39esima su 41 nazionali - siano anche davanti ad alcune federazioni pienamente riconosciute.

«Ci vorrà ancora tempo per raggiungere un livello tale per cui poter essere riconosciuti completamente nella nostra regione, ma è l'obiettivo che stiamo cercando fortemente di ottenere», racconta Gene Kemble, segretario generale della Smxff, la federazione di parte olandese, «dopo tutto siamo una nazione molto piccola che tenta di fare grandi cose nel

mondo del calcio, ed è per questo che ci concentriamo sull'attività giovanile e sullo sviluppo dei nostri tecnici». Nel pallone periferico dei piccoli però serve l'aiuto dei grandi, non solo sotto l'aspetto didattico, ma anche sotto quello materiale; a Sint Marteen una spinta arriva dalla federazione olandese: «La Knvb gioca un ruolo fondamentale nel nostro sviluppo, attraverso i corsi tecnici certamente, ma anche fornendoci equipaggiamento e supporto strutturale, oltre ai consigli in ottica di crescita federale», conferma Kemble, ed è quello che a nord fa la Fff, la federazione francese, con la Smfa. Una logica solidaristica attuata in realtà anche dai governi olandese e francese quando, ad esempio, nel settembre del 2017 l'uragano Irma devastò l'isola e la ricostruzione avvenne anche grazie ai fondi provenienti dall'Europa. Il calcio è tornato nel 2020, dopo alcuni

mesi di sospensione come dovunque del resto, riportando in campo squadre dai nomi evocativi e molto caraibici, dai Reggae Lions alla Sxm Crew sino al Belvedere Fc sui campi "olandesi" della capitale Philipsburg, mentre nei tornei di Saint-Martin gioca addirittura la Juventus, società bianconera della capitale Marigot che, come nomignolo, ha appunto "la Juve", noblesse oblige. «Con Saint-Martin viviamo come fossimo una sola nazione, pur essendo due; le frontiere sono aperte e in questo senso non c'è alcun tipo di problema. Dal punto di vista calcistico, quando si tratta dei nostri rispettivi campionati, cerchiamo sempre modi per sostenerci a vicenda per sviluppare i movimenti, attraverso la collaborazione per determinati tornei o competizioni giovanili. Poi sul campo tutti vogliamo vincere quando giochiamo, e quando si tratta di affrontare i nostri vicini

ni del nord non è affatto diverso». Bisognerà attendere ancora, per questo tipo di sfida, perché l'attività internazionale è appunto ciò che manca per il momento. Di certo, l'ultima vittoria della nazionale di Sint Marteen è avvenuta proprio in un derby con Saint-Martin, quando ancora la pandemia non pareva nemmeno un'eventualità: 23 marzo 2019, finì 4-3 per la nazionale della parte meridionale, il cui eroe del giorno fu Gerwin Lake, ala mancina con un passato nelle divisioni minori olandesi (giocò anche nel Dordrecht, in seconda serie), ma più in generale si trattò di una festa di calcio. Posto che entrambe le selezioni non hanno disputato una singola partita ufficiale nel 2020 e nemmeno in queste prime settimane del 2021, la nazionale di Sint Marteen non ha più vinto da quella gara, mentre quella di Saint-Martin si è regalata da allora tre vittorie nel girone A della Nations League Concacaf, battendo formazioni riconosciute anche dalla Fifa: 3-0 alle Cayman, 1-0 alle Barbados e 2-1 alle Isole Vergini, due vittorie per sei reti siglate da due marcatori, Yannick Bellechasse e Yannick Chevalier, quest'ultimo nato in Francia e già calciatore dilettante e semiprofessionista da quelle parti. È il pallone che rotola lontano, in un luogo di conquiste e dominazioni, di unità e di mutuo soccorso, dove non ci si aspetterebbe forse il calcio, ma dove il calcio è l'emblema più classico dell'internazionalità e della passione. E dell'identità nazionale, unica e duplice: Saint-Martin di qua, Sint Marteen di là. Palla al centro.

La tratta mondiale degli “sciuscià” del pallone

EDUARDO ACCORRONI

Il terrificante e purtroppo assai consolidato, a livello internazionale, fenomeno del Football Trafficking, ovvero la tratta di esseri umani tramite il più grande “sogno collettivo” del mondo globalizzato, cioè il calcio, resta per tanti aspetti, impenetrabile ed indecifrabile. Questo a dispetto della clamorosa esposizione mediatica dello sport più popolare al mondo.

Da diversi anni ormai l’Africa, il Sud Est Asiatico e l’America Latina, su tutte, sono terre dove il diritto viene calpestato sistematicamente, ricche di opportunità per fantomatici agenti Fifa, cinici ed improvvisati Talent scout pronti a tutto per arricchirsi sulle spalle dei propri, presunti, assistiti. Così ogni anno decine di migliaia di ragazzi, perlopiù minorenni, spesso provenienti da famiglie poverissime, ammaliati dal sogno di un futuro del tutto diverso grazie al calcio, abbandonano la terra natia, mettendo sia il proprio destino sportivo ed umano che grandi somme di denaro, nelle mani di trafficanti d’esseri umani 2.0. Una rilettura, in chiave postmoderna, dei “viaggi della speranza” che sviluppano un copione preordinato e messo in atto, al netto di ogni scrupolo: i fantomatici agenti Fifa/Talent scout, dopo aver promesso alle famiglie contratti milionari ed un luminoso futuro nel calcio che conta, incassano una determinata somma di denaro ed abbandonano i loro assistiti in terre a loro sconosciute: quasi sempre senza documenti, senza contratto, senza appoggi di alcun tipo.

L’ambizione di questi speranzosi giovanissimi (allevati magari nel mito di Sadio Mané e Didier Drogba) l’inconsapevolezza delle famiglie, incantate dal-



Il calciatore

le lusinghe dell'intermediario, la straordinaria diffusione del verbo calcistico, compongono una tragica realtà che pare difficile poter scardinare.

Nel 2015 aveva fatto particolarmente scalpore un'inchiesta della BBC che aveva analizzato il caso del Champasak United, squadra di prima divisione del Laos. La FifPro, che si occupa dal 1965 dei diritti dei calciatori professionisti, aveva infatti smascherato la tratta di 23 calciatori minorenni arrivati dalla Liberia, costretti a firmare contratti pluriennali (durata che poteva raggiungere i 6 anni), obbligati a dormire all'interno dello stadio, con igiene e pasti



liberiano Kesselly Kamara

Migliaia di minor vengono “adescati da finti agenti il cui scopo è solo alimentare lo schiavismo del calcio. Storie di ragazzi sedotti e poi abbandonati come il liberiano Kesselly Kamara che è riuscito a rifare una carriera in Tu

scarsi e senza ricevere, chiaramente, nessun tipo di salario. Fondamentale, a questo proposito, pare la testimonianza di Kesselly Kamara, all'epoca minorenni, che utilizzo esplicitamente il termine “Schiavismo” per descrivere le condizioni di vita in Laos. «Non è facile vivere in 30 in una singola stanza, per di più senza finestre». Kamara ha spiegato di essere partito per il Laos dietro invito del giocatore liberiano Alex Karmo, che, a quel tempo, presiedeva il club asiatico. L'Academy del Champasak United però era fittizia, priva di un qualsivoglia riconoscimento giuridico/legale, letale per le ambizioni umane, prima ancora che sportive, dei 23 cal-

ciatori. Lo stesso Kamara però, dopo un lungo girovagare tra Stati Uniti ed Europa, ha avuto l'occasione di riscattarsi e dimostrare il suo valore: è infatti attualmente sotto contratto con l'Hatayspor, società di prima divisione turca.

Meno drammatica, ma di certo ugualmente deprecabile, l'avventura di Luis Miguel Rodríguez, soprannominato la Pulga- la pulce. Simbolo, dentro e fuori dal campo, del Cólón de Santa Fe che ha trascinato a suon di assist, nel 2019, alla finale della prestigiosa Coppa Sudamericana. In un'intervista di un mese fa, ai media argentini, ha raccontato, per la prima volta, a cuore aperto il suo primo impatto con il calcio europeo. «Avevo 16 anni, io ed altri 4 ragazzi eravamo stati convinti da un presunto agente Fifa ad accettare un'offerta arrivata da un club italiano. Pensavamo potesse essere l'opportunità giusta per dimostrare il nostro valore. Sognavamo la Serie A. Invece ci siamo ritrovati abbandonati in Romania, senza un soldo, senza un contratto, senza conoscere la lingua». Le strane bizzarrie del destino hanno consentito a la Pulga di rientrare in patria, grazie ad una colletta collettiva, ed a prendersi la sua personale rivincita nel 2009, quando venne convocato nella Albiceleste allenata dal compianto Maradona. Nonostante gli sforzi profusi dalla Fifa quello del Football Trafficking è un fenomeno che si sviluppa a livello esponenziale. Gli interessi economici e commerciali, spesso, rendono complesse le sacrosante indagini portate avanti dagli organi competenti. Per un Sadio Mané che si consacra sul panorama internazionale, quante decine di migliaia di ragazzi sono protagonisti di questa tragedia contemporanea?

renni
ti”
ui
entare
calcio
sedotti
i,
Kamara
farsi
archia



Comitato Regionale
Sicilia

PROGETTO UISP MESSINA

PROGETTO: In forma a casa tua

Data la particolare situazione di emergenza che vede tanta parte della popolazione impossibilitata ad effettuare regolare attività fisica, di importanza fondamentale sia per il benessere fisico che psichico...

Il **Comitato Territoriale UISP di Messina** con la collaborazione tecnica dell'**A.S.D. Antares** di Messina (www.palestraantares.it) organizza il progetto "**In forma a casa tua**".

L'istruttrice certificata Adriana D'Italia allenerà gli iscritti al progetto svolgendo un lavoro di **ginnastica finalizzata alla salute e al fitness** con il metodo **Pilates**.

Si tratta di due appuntamenti settimanali della durata di un'ora ciascuno per un periodo di 2 settimane.

Il lavoro, adatto a tutti, può essere svolto direttamente a casa, tramite collegamento alla piattaforma online e senza l'ausilio di attrezzi particolari.

Il corso è gratuito e rivolto ai soci UISP.

Per partecipare è necessario iscriversi entro giorno 15 febbraio 2021 alle ore 12:00 tramite compilazione e invio online della domanda di partecipazione al Comitato Territoriale UISP di Messina.

[modulo iscrizione corso "In forma a casa tua"](#)

Per maggiori informazioni contattare lo **090.2934942** o il **393.7126676** (WhatsApp)

Giornate del corso: 15/02/2021 – 19/02/2021 – 22/02/2021 – 26/02/2021 ore 19:15

Obiettivi del corso:

Migliorare:

- flessibilità ed estensione del movimento
- coordinazione
- forza e resistenza muscolare
- postura statica e dinamica
- controllo del centro del corpo (core)
- qualità della vita

- capacità di adattamento e percezione
- autostima e responsabilità verso il proprio corpo
- concentrazione mentale
- respirazione
- connessione mente-corpo

Modalità di svolgimento del corso: online su apposita piattaforma digitale

 mediafriuli

 **il FRIULI.it**

giovedì, 04 febbraio 2021 - ore 11:39

Servizio civile con l'Arci: ultimi giorni per presentare la domanda

Termine ultimo, lunedì 15 febbraio. 18 i progetti che daranno l'opportunità a 83 giovani di fare questa esperienza

E' lunedì 15 febbraio 2021 la data ultima per consegnare le domande di partecipazione al bando per la selezione di 55.973 volontari da impiegare in progetti di Servizio Civile Universale. Sul sito www.arciserviziocivilefvq.org sono consultabili i 18 progetti di Arci Servizio Civile che daranno l'opportunità a 83 giovani dai 18 ai 28 anni di fare questa esperienza nella nostra regione: 59 a Trieste, 9 a Pordenone, 4 a Gorizia e 11 nella provincia di Udine.

I progetti si occuperanno, tra l'altro, di organizzazione e gestione di iniziative sportive, ambientali e culturali; attività nel campo della comunicazione; diffusione della cultura della cittadinanza attiva; educazione alla legalità e alla progettazione partecipata; sviluppo di centri di aggregazione giovanile; servizi di doposcuola multiculturale; supporto nel campo della disabilità; recupero e valorizzazione delle piccole comunità. Teatro Miela, Scuola di Musica 55, CAI, Legambiente, Aiab, Cest, Oltre Quella Sedia, ICS, Fondazione Luchetta, Cooperativa Amico, Anpi, Arci, Uisp, ZSKD (Unione dei Circoli Culturali Sloveni), ZSŠDI (Unione dei Circoli Sportivi Sloveni), Università Popolare e i Comuni di Muggia, Sgonico-Zgonik, Monrupino-Repentabor, San Dorligo della Valle-Dolina, Pinzano al Tagliamento, Muzzana del Turgnano sono alcune delle sedi dei progetti.

Le procedure di selezione si avvieranno a far data dal 3 marzo 2021. Il servizio civile universale dura 12 mesi per un impegno di 1145 ore articolato su base settimanale (25 ore) ed è previsto un riconoscimento economico mensile di 439,50 euro. Arci Servizio Civile, la più grande associazione di scopo italiana dedicata esclusivamente al servizio civile, è uno dei principali soggetti di questa azione concreta a beneficio delle comunità, dei giovani e delle Istituzioni.

Il Paese potrà così avere a disposizione, fin dalla primavera del 2021, anche la risorsa del Servizio Civile Universale per affrontare le grandi difficoltà che ci attendono e anche i giovani potranno avere l'opportunità di esprimere le loro energie e capacità, permettendoli di lavorare insieme, di confrontarsi e di condividere competenze, talenti, idee e visioni per il futuro.

IDEA WEB TV

Bra: il 1° torneo di Tennis organizzato dalla UISP (VIDEO)

Per parlare del torneo e delle attività della sezione cittadina, abbiamo intercettato il presidente Christian Damasco e la referente della manifestazione Beatrice Badellino

Lo scorso week-end è partita la prima edizione del torneo di Tennis, organizzato dalla sezione braidese della UISP. Prima fase di qualificazione territoriale, per staccare il pass in vista della fase nazionale. Senior e Under 16 protagonisti sui campi del Tennis club Match Ball, di viale Risorgimento a Bra.

LA NAZIONE EMPOLI

Pubblicato il 4 febbraio 2021

Corri contro il Covid. In aiuto a medici e infermieri

Una iniziativa fra sport e solidarietà. Uisp Zona del Cuoio organizza una campagna di raccolta fondi in favore dell'area medica Covid dell'ospedale San Giuseppe di Empoli attraverso l'iniziativa 'Corri contro il Covid', evento legato al podismo e alle camminate all'aria aperta il cui ricavato andrà a sostenere le attività di medici e infermieri impegnati nell'emergenza. L'evento si svolgerà dal 13 al 21 febbraio e in queste giornate i partecipanti potranno correre o camminare liberamente e ovunque: 5, 10 o 15 chilometri o mezza maratona. L'evento ha uno scopo benefico pertanto tutti gli iscritti dovranno effettuare una donazione e anche se non si tratta di una gara verranno comunque assegnati dei premi. Per iscriversi è necessario andare sul sito www.uisp.it/zonadelcuoiopaginacorri-contro-il-covid e compilare il form di iscrizione effettuando la propria donazione secondo le modalità previste.

Le iscrizioni saranno aperte fino a venerdì 12 febbraio e tutti gli iscritti riceveranno il pacco gara. Tutti coloro che vorranno maggiori informazioni sulla originale iniziativa benefica potranno cliccare anche sul sito web del Comune di Fucecchio, comune.fucecchio.fi.it: on line sono disponibili tutti i dettagli utili per non mancare questo appuntamento dal cuore grande.

ANSA^{it} Valle d'Aosta

oppone alla decisione della Protezione civile regionale, ha raccolto centinaia di firme. "Perdere questa struttura per un tempo indeterminato (i lavori di ristrutturazione già programmati andrebbero a sommarsi ai tempi necessari per la campagna di vaccinazione) significherebbe privare i valdostani di un servizio essenziale", scrivono i promotori dell'iniziativa. Società sportive, atleti e genitori hanno deciso di scendere in piazza: il sit-in di protesta si terrà venerdì prossimo, alle 17, in piazza Chanoux, ad Aosta, ed è stato promosso da Gym Aosta, Atletica Calvesi, Disval, Fir, Uisp, Oasi Vertical e Tennis Club Aosta.

Da registrare anche la chiusura per 30 giorni di due bar a Pont-Saint-Martin. L'ordinanza è stata notificata dai carabinieri ai gestori del bar Bivio e del bar Lys. I provvedimenti sono scattati dopo che i militari hanno riscontrato reiterate violazioni alle disposizioni anti-Covid: si tratta dei primi del genere adottati in Valle d'Aosta e fanno seguito alle segnalazioni inviate dai carabinieri riguardanti le sanzioni per l'apertura in orari non consentiti e durante i cinque giorni in cui era già stata disposta la chiusura.

Sara Giusti: “La palestra della Uisp è diventata il mondo!”

I corsi di ginnastica gestiti dal comitato di Varese restano sulla piattaforma Meet anche con la Lombardia “in giallo”. Ma diventa un vantaggio. Ecco come fare a partecipare

I corsi Uisp sono on line e non si fermano. Nonostante il periodo di forti restrizioni dal punto di vista di iniziative da organizzare all’aperto, l’Unione Italiana Sport Per tutti si è attrezzata per stare vicina ai propri soci. Il **comitato Uisp di Varese** cerca di aiutare le persone a **mantenere la forma fisica, arrivando direttamente nelle abitazioni** con lezioni online. E questo rende davvero senza confini le potenzialità dei corsi del comitato varesino, tanto che stanno iniziando ad arrivare **adesioni anche dall’estero.**

Il **costo mensile** è di 15 euro per una lezione a settimana, 25 per due lezioni, più una tantum di 9 euro per la **tessera Uisp, che è valida per tutto l’anno sportivo** e comprende le **assicurazioni** di base anche per la pratica sportiva domestica. È necessario comunque il certificato medico, e la possibilità di collegarsi tramite **piattaforma Meet**, con una lezione di prova gratuita.

Un’offerta davvero “per tutti” quella del Comitato territoriale varesino, che propone **lezioni di 45 minuti** da poter seguire da casa per **pilates, GAG Total body e mantenimento posturale** sia al pomeriggio che la sera (il volantino con gli orari e i costi è disponibile sul **SITO UFFICIALE**).

A guidare i corsisti è **Sara Giusti, volontaria ormai “storica”** dello sport per tutti varesino, che già dall’inizio del lockdown porta avanti le attività on line. «Si è rivelata **un’esperienza talmente positiva che abbiamo pensato di ampliarla** anche oltre il mio gruppo di ‘fedelissime’ – spiega – vedo che è facile seguire, anche grazie al fatto di essere a casa. Le persone hanno voglia di esserci, di impegnarsi, di ritrovare una parte di quella bella atmosfera che si crea in palestra».

E i corsi organizzati da Sara e dal comitato varesino stanno riscuotendo un notevole successo, tanto che c'è chi li segue addirittura dall'estero: «Una signora ha **coinvolto l'amica che abita in Massachusetts**, vicino Boston, e presto si collegherà un'altra allieva dalla Germania», racconta Sara.

Insomma, i corsi on line stanno facendo quello che fanno tutti i social: **avvicinare le persone, permettere di scambiarsi e di condividere esperienze e momenti di divertimento** insieme. Il gruppo è affiatato, i nuovi e le nuove arrivate vengono inseriti senza problemi in una palestra che diventa letteralmente senza confini: «Non essendo legati allo spazio fisico di una sala, mi sto ritrovando con un **gruppo in crescita** – racconta Sara – e diventa ancora più emozionante fare lezione quando sai che c'è chi aspetta anche così da lontano». Diventa, insomma, la messa in pratica dei valori Uisp: uno sport davvero per tutti, per stare bene con se stessi e con gli altri ovunque ci si trovi.

La **Lombardia “in giallo” non cambierà le cose**: «Il divieto di praticare in palestra resta spiega Sara – ma a questo punto un problema relativo: la nostra palestra è diventata il mondo!».